LA TRIBUNA

Pubblicità commerciale: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 6 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 6 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 6 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 2 Luglio 1915 — ROMA — Venerdì 2 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 182

UNA IMPORTANTE OCCUPAZIONE IN VALLE RESIA

L'on. Salandra visita a Bologna i soldati feriti

La situazione balcanica vista dall'alto

La questione della neutralità o della partecipazione degli Stati Balcanici — Rumenia, Bulgaria e Grecia — al grande conflitto, da cui deve uscire una nuova condizione di cose per l'Europa, continua a essere argomento, sia di discussioni e polemiche nella stampa dei due gruppi belligeranti, sia di una energica azione diplomatica dalle due parti. E si comprende, perchè la neutralità o l'intervento di questi Stati, piccoli sì, ma che occupano posizioni strategiche di notevole importanza, se non decisivi per la risoluzione finale del conflitto immane, possono avere un effetto, che sarebbe ingiusto disconoscere, nell'affrettare questa risoluzione.

Le discussioni della stampa e l'azione diplomatica tendono, con mezzi diversi e con scopi opposti per le due parti, a dimostrare la convenienza, sia della neutralità sia dell'intervento, agli uomini politici che reggono, in questo momento così difficile, le sorti di questi Stati. Se non che le ragioni della neutralità o dell'intervento sono per sè stesse assai complesse; — alcune si riconnettono piuttosto alla situazione immediata, ai suoi rischi ed ai suoi vantaggi; altre invece involvono tutte le questioni storiche di questi Stati nel loro sviluppo avvenire. Ora, per quanto riguarda le prime, noi ci asterremo da qualunque considerazione. Per qualche esempio: se la Rumenia sia in condizione di entrare nella lotta dopo gli insuccessi che hanno costretto i Russi ad abbandonare molta parte della Galizia conquistata, e che possono respingerli totalmente nel loro territorio, e se la sua entrata nella lotta potesse mutare questa presente situazione di fatto; se la Bulgaria sia sufficientemente preparata, dopo i grandi sacrifizii delle due guerre balcaniche, per affrontare una lotta con la Turchia in Tracia, sono problemi precisi che noi sentiamo il dovere di lasciare al giudizio degli uomini responsabili di quei paesi.

Noi riteniamo invece di potere affrontare, con piena libertà di giudizio, la discussione sul problema balcanico quale si presenta nella visuale politico-storica più ampia, e di potere esprimere una franca opinione in proposito, anche in contraddizione con le tendenze che in proposito in questi paesi si vanno manifestando.

E' noto che uno degli ostacoli maggiori ad un intervento degli Stati balcanici, che sarebbe tanto più efficace quando fosse unito, e che anzi non pare finora possa aver luogo senza un accordo ed una unione, è quello costituito dalla questione macedone; cioè dal contrasto fra la volontà della Bulgaria di avere restituiti quei territori della Macedonia prevalentemente bulgari che furono divisi, dopo la seconda guerra balcanica, fra greci e serbi, e la renitenza della Serbia e più della Grecia a fare concessioni in tale senso. Ora noi osserviamo che questo apparente formidabile ostacolo, non è tale che per un deplorevole errore di visione degli interessati; errore che sconvolge al loro intendimento i rapporti reali delle cose, e di cui dovranno pentirsi amaramente se non l'avranno corretto a tempo...

Vediamo.

Gli Stati balcanici devono la loro contribuzione nazionale ad una lunga lotta, da essi combattuta vittoriosamente per quasi un secolo, con l'aiuto delle Potenze liberali, Francia ed Inghilterra, e della Russia, contro l'imperialismo ottomano. Cerchino nella loro storia la Grecia, la Rumenia e la Bulgaria, e vi troveranno il costante aiuto diplomatico, e nei momenti decisivi quello militare, di queste Potenze, e più tardi anche dell'Italia, di contro alla indifferenza, quanto non fosse all'ostilità aperta o dissimulata, degli austro-tedeschi. E si comprende: che mentre le Potenze liberali e la Russia slava favorivano lo sviluppo delle nazionalità balcaniche, il gruppo austro-tedesco mirava a sostituire il suo nuovo imperialismo divoratore a quello ormai in sfacelo degli ottomani. Anzi, per parte dell'Austria la sostituzione aveva già avuto luogo nelle zone della sua frontiera: anticamente nella Transilvania, nella Slavonia, nella Croazia, e di recente nella Bosnia-Erzegovina.

A due imperialismi le nazionalità balcaniche sono state e in parte sono sottoposte: quello ottomano e quello austro-ungarico, alle cui spalle sta, con la sua avidità di colosso, quello tedesco. Il primo, con l'accessione della Tracia e delle zone elleniche dell'Asia Minore, è ormai liquidato: l'altro, quello austro-ungarico-tedesco, non solo occupa attualmente vasti territorii e tiene asserviti milioni di uomini di razza slava o rumena, ma racchiude in sè formidabili minaccie di vassallaggio per l'avvenire. Vittoriose contro il disfatto imperialismo turco, le nazioni balcaniche non avrebbero mai potuto e osato sperare di neppur combattere contro quello austro-tedesco e solamente l'evento miracoloso di una totale crisi europea, ha aperto loro la strada dell'occasione, che sembrava sbarrata inesorabilmente nei secoli...

Noi dobbiamo pensare che, appunto perchè questa occasione, questa meravigliosa offerta della fortuna è arrivata all'improvviso, inopinata, non sperata nè sognata, le nazioni balcaniche, non educate ancora alla larga visione della politica storica, non se ne siano ancora reso pienamente conto. Perchè altrimenti, come si potrebbe credere che per gli uomini che ne reggono i destini, ed a cui si offre la possibilità di compimenti al di là di qualunque speranza o imaginazione; — per questi uomini e per l'opinione pubblica che sta dietro ad essi, la minuscola, secondaria e più che altro sentimentale questione di alcuni distretti della Macedonia o della Dubrugia, potesse contropesare nella bilancia quella della loro totale rivendicazione contro l'imperialismo austro-tedesco? Che Monastir e Istip e Cavala dovessero contare tanto quanto la Bosnia-Erzegovina, la Slavonia, la Tracia, la Transilvania, la Bucovina, e le zone elleniche dell'Asia Minore? Aggiungendo a ciò che, per gli Stati Balcanici, oltre che il valore dell'acquisto di questi vasti territorii con le loro popolazioni, e della completa costituzione nazionale, vi sarebbe l'ulteriore guadagno di avere distrutto, una volta per sempre, il pericolo di quell'imperialismo austro-tedesco, la cui minaccia diventerebbe tanto più grave quando l'Austria, pure non vincitrice, non fosse diminuita su quella frontiera, e che sarebbe il veicolo di un loro inevitabile asservimento politico-economico nel prossimo avvenire.

Tutto questo è talmente evidente a prima vista, che noi non possiamo ridurci a credere che la passione di querele recenti, e la ostinazione di una idea fissa, debba riuscire a velarlo alla considerazione, non diremo degli uomini politici più colti ed esperti, ma della stessa opinione pubblica popolare delle nazioni dei Balcani. Noi auguriamo ad ogni modo che le nebbie si dissipino; che la visione realistica prevalga sulle torbide passioni rivali che si appuntano sterilmente su una questione secondaria; ce lo auguriamo, perchè tanto pel nostro interesse che nel nostro sentimento, il trionfo totale del nazionalismo balcanico contro l'imperialismo austro-tedesco oggi, come prima contro quello ottomano, sarebbe uno dei risultati più preziosi di questa immane crisi della politica e della civiltà dell'Europa.

L'arresto del podestà di Gorizia

UDINE, 30.

Si ha da Gorizia: « Ieri i gendarmi, comandati dal noto commissario di polizia Casapiccola, arrestarono il podestà di Gorizia, on. Giorgio Bombig, che venne tradotto a Leibnitz, presso Gratz.

Dicesi che tale ordine sia stato emanato dal capitano provinciale, Monsignor Faidutti.

Il Re e il senatore soldato

MILANO, 1.

Il « Secolo » riceve da Udine:

Ieri, ritornando dalle prime linee del fronte, il Re incontrò un soldato semplice del... reggimento fanteria, nel quale riconobbe il senatore Francesco Pullè.

Fatto fermare l'automobile, il Re si intrattenne a discorrere col senatore — di recente nominato tenente, ma ancora vestito da soldato — mostrandosi informato delle recenti ardite azioni del reggimento sotto Piedimonte, chiedendo particolari e compiacendosi del fatto che aggiunge una nuova bella pagina al libro del valore italiano. Congedando il senatore Pullè, il Re l'incoraggiò a tenere nota delle sue dirette osservazioni e a registrare fatti che potranno contribuire alla pubblicazione della storia della gloriosa impresa nazionale. Il senatore Pullè presentò poi al Re un piccolo « boy-scout », suo nipote e dodicenne, l'ultimo della famiglia, tutti i membri della quale dedicano l'opera loro alla presente guerra.

Il Re accompagna l'on. Salandra in visita sul fronte

Il Presidente del Consiglio a Bologna

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio, onor. Salandra, arrivato nella zona di guerra il meriggio del 26 giugno, ne è ripartito il pomeriggio del 30. Egli ha ripetutamente conferito con S. M. il Re e con le LL. EE. il generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e generale Porro, sotto-capo.

S. M. il Re ha invitato il Presidente del Consiglio a visitare in sua compagnia tutto il fronte. Di tale visita, durante la quale le truppe hanno fatto entusiastiche accoglienze a S. M. il Re, l'on. Salandra ha riportato la migliore impressione. Il Presidente del Consiglio ha potuto con viva soddisfazione constatare l'alto spirito militare e le ottime condizioni morali e sanitarie delle truppe che hanno affrontato e sono disposte ad affrontare con lieto e saldo animo gli aspri sacrifizii della guerra.

Ha altresì appreso dalla viva voce di molti ufficiali la grande fiducia che inspira tutto l'esercito nel raggiungimento degli alti obbiettivi nazionali, ed ha finalmente preso diretta visione del buon andamento di tutto l'imponente complesso dei servizii.

L'on. Salandra, nelle sue conferenze col Capo e col Sotto-capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha preso le opportune intese e concordato le relative provvidenze per tutto ciò che riguarda lo sviluppo dei servizi anche di carattere civile necessari alla condotta della campagna.

Il Presidente del Consiglio ha avuto simpatiche e cordiali accoglienze dalle popolazioni della zona di guerra le quali sono animate al pari di quelle delle altre regioni d'Italia da schietto patriottismo e da ferma volontà di assecondare con costanza e fermezza gli sforzi dei valorosi combattenti.

In visita nel Litorale

Un discorso ai deputati del Friuli

UDINE, 30.

Ieri l'on. Salandra percorse tutto questo fronte di battaglia, da Caporetto al mare, accompagnando, in automobile, il Re.

Stamane l'on. Salandra ha ricevuto la deputazione politica del Friuli.

L'on. Salandra si compiacque del fervore patriottico di queste popolazioni e dell'ottimo funzionamento di tutti i pubblici servizi.

L'on. Salandra disse di fare assegnamento sulla cooperazione dei deputati friulani per preparare l'opinione pubblica a non avere impazienze nè curiosità eccessive, ma a mantenersi, invece, fidente sull'esito immancabile della guerra che potrà essere lunga ma che riuscirà certamente vittoriosa.

A Bologna per la posta ai soldati

BOLOGNA, 30.

Ieri è giunto nella nostra città l'on. Salandra che è sceso all'« Hôtel Baglioni ». In mattinata il Presidente del Consiglio non è uscito riservando al pomeriggio la visita degli ospedali militari. Le autorità si sono recate ad ossequiarlo.

L'on. Salandra si occuperà dei principali servizi pubblici inerenti alla guerra e specialmente della posta militare. A tale scopo sono giunti a Bologna il Ministro delle Poste, on. Riccio, l'intendente generale Piacentini e il colonnello comm. Franco della Direzione Superiore della Posta militare.

La visita ai feriti

BOLOGNA, 1.

L'on. Salandra si è recato a visitare l'ufficio di concentramento della posta militare, fatto segno ad una simpatica dimostrazione, e l'ufficio di censura della posta estera. Era accompagnato dal Ministro delle poste on. Riccio. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha visitato gli ospedali ed i feriti di guerra insieme alle autorità. Abbiamo potuto seguire nella sua visita l'on. Salandra, che ha voluto prendere la visione più dettagliata di ogni clinica. L'accompagnavano il prefetto comm. Quaranta, il direttore della Sanità, il segretario commend. D'Atri, il tenente generale Barbieri, comandante della piazza, e il Ministro on. Riccio.

L'on. Salandra ha visitato in modo speciale l'ospedale della Croce Rossa, posto nel palazzo degli Asili notturni, in via Milazzo. Fu ricevuto dal presidente Lazzaro Sanguinetti. Visitò minutamente tutti i locali bellissimi, ed ebbe parole della più alta ammirazione per il funzionamento perfettissimo di ogni servizio. L'ospedale Gazzadini, l'ospedale di Santa Orsola, l'ospedale di S. Leonardo e quello di S. Michele in Bosco, furono tutti visitati dall'on. Salandra, il quale si intrattenne coi dirigenti e coi feriti. Verso le 18 l'on. Salandra è rientrato nello albergo e alle 18 è partito per Roma ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

* * *

L'on. Salandra è atteso a Roma per domattina alle ore 7.

I progressi militari italiani analizzati in Isvizzera

ZURIGO, 1.

Il Journal de Genève, esaminando la situazione militare del teatro italiano della guerra, dice che, nelle montagne del Trentino il terreno è così difficile e talmente fortificato che l'avanzata non può essere che lenta.

Anche sul fronte dell'Isonzo che solo nella sua parte inferiore è situato in pianura ma è egregiamente difeso da opere di fortificazione, un'offensiva brusca non condurrebbe probabilmente a nulla e costerebbe troppo cara.

Il comunicato di stasera

La nostra avanzata procede sicura

Attacchi nemici ovunque respinti

COMANDO SUPREMO, 1.o luglio 1915.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie aprirono il fuoco sulle posizioni di Monticello e del Saccarana disperdendovi riparti nemici intenti a lavori di apprestamenti a difesa.

In Val Padola pattuglie di ufficiali arditamente spinte sul Salkofel vi accertarono la costruzione per parte del nemico di trinceramenti con reticolati, che la nostra artiglieria battè poi con efficacia.

In Carnia il nemico ha tentato vigorosi attacchi notturni contro le nostre posizioni del passo di Monte Croce e del Pal Piccolo, aiutandosi con razzi e riflettori e lanciando bombe contenenti gas asfissianti. Fu in entrambi i punti respinto. Disperdemmo, mediante tiri di artiglieria, nuclei di lavoratori apparsi sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e lungo la mulattiera di Val Bombasch.

Fu ripreso con buoni risultati il tiro sul forte Hensel.

Alla testata di valle Resia l'importante posizione di Banirki Skendenj, dominante la conca di Plezzo, venne da noi solidamente occupata.

Nella zona dell'Isonzo l'avanzata delle nostre truppe, pur ininterrotta, procede lentissima per la necessità di strappare all'avversario palmo a palmo il terreno e di afforzarlo ad ogni costa contro i suoi ritorni offensivi. Le perduranti pioggie accrescono le difficoltà dell'avanzata e trasformano le trincee in torrenti di fango. Anche nella passata notte l'avversario tentò, con ripetuti ma vani attacchi, di toglierci taluni dei punti recentemente da noi conquistati.

Continuano le molestie degli aviatori nemici che fanno qualche vittima anche fra le popolazioni. I nostri aviatori bombardarono con efficacia una colonna di truppe e carriaggi presso Oppachiasella e la stazione ferroviaria di S. Daniele.

CADORNA.

Condino e Castello in Val Giudicaria, dove si svolgono scontri fortunati per le nostre truppe che procedono verso Tione sulla via di Trento.

IN ALBANIA

Bande greche verso Berat?

ANTIVARI, 1.

Le notizie allarmanti segnalateci qualche tempo fa di movimenti di bande greche e organizzate da greci verso Berat vengono confermate da varie fonti. Si riferisce che due grosse colonne di queste bande, avanzatesi sulla via della Voiussa e su quella del Lumeni Beratit si avviano verso Berat, e hanno già occupato alcuni villaggi lungo la via. Si fa spargere la voce di disordini pubblici, che persone provenienti da Berat smentiscono.

Il nostro corrispondente da Antivari già varii giorni fa, contemporaneamente alle prime segnalazioni dell'azione serba in Albania, ci aveva annunziato questo movimento di bande greche — che si asseriva anche essere organizzato da personalità greche — su Berat, dietro a Vallona. Noi commentammo fin da allora la notizia nel modo che sentivamo corrispondere allo spirito della pubblica opinione in proposito, cioè con la più viva riprovazione per un'azione così inopportuna, che ci rifiutiamo di credere effettivamente in dipendenza di azioni od intenzioni di personalità greche comunque.

La Grecia, nella stasi e nella crisi di cui soffre in questo momento per l'anormale situazione creata al governo dopo le elezioni e per la malattia del suo re, pensiamo che avrebbe o dovrebbe avere ben altro da pensare che suscitar vespai e critiche situazioni in un territorio i cui problemi non possono e non potranno mai — ripetiamo senza stancarci — esser compromessi o pregiudicati da fatti compiuti di alcun genere, ma dovranno esser risolti al momento della pace dalle Potenze europee, e prima fra esse l'Italia, così vitalmente e direttamente interessata in Albania, e specie nel settore di Vallona, per i suoi interessi adriatici. Abbiamo [illegible] e ripetute volte il punto di vista italiano, riguardo alle azioni serbe su Tirana e Elbassan, e poi a quella montenegrina su Scutari. Lo ripetiamo oggi — se queste notizie corrispondono a verità — per l'asserita azione sedicente greca su Berat, con l'aggravante che per questa azione, oltre tutto, noi non riscontriamo neppure le attenuanti strategiche avanzate dai serbi e dai montenegrini, attenuanti delle quali, con la riserva del nostro punto di vista, ci appagammo per il momento, credendo alla sincerità delle dichiarazioni ufficiali dei due Stati amici. Qui però, in verità, la situazione è alquanto diversa, e nemmeno la scusante di disordini pubblici che ci risulta assolutamente non esistere, può giustificare un'azione inopportuna e pericolosa per tutti, e per chi ne prenda l'iniziativa, sopratutto.

Gli italiani concentrati presso Leibnitz

E' arrivato, l'altro giorno, a Roma, il signor Emilio Stocher, di anni 60, cittadino italiano, direttore dello Stabilimento balneare « Excelsior » di Barcola presso Trieste. Egli ci ha raccontato la sua odissea, che è molto interessante.

Il giorno 27 maggio, si presentarono allo Stabilimento balneare di Barcola, due guardie armate di schioppo e baionetta e gli intimarono l'arresto. Lo condussero all'ufficio di Polizia del villaggio, dove subì un breve interrogatorio. Come cittadino italiano — è nativo di Padova — doveva essere mandato nei campi di concentrazione. Gli permisero di prendere al bagno qualche po' di vestiario e lo condussero, a piedi — quattro chilometri — da Barcola a Trieste, e da Trieste — altri due chilometri — alla stazione della ferrovia dello Stato a Sant'Andrea, l'unica che ancora funzione. Colà si trovavano in attesa di partire circa seicento regnicoli, per lo più donne, vecchi e bambini, più alcune personalità del partito liberale nazionale di Trieste. Erano circondati da guardie armate di fucile.

Questi infelici furono obbligati a salire sui vagoni del bestiame, ammonticchiati in modo inumano. Dopo trentasei ore di orribile viaggio in queste condizioni, i poveri internati arrivarono a Vagna presso Leibnitz nella Stiria.

La località è pittoresca come tutta la Stiria. Non lungi dal campo di concentrazione corre la Mur, il fiume dalle rive fiorite che passa per Graz. Nella vasta pianura furono erette cento e venti baracche di legno, in ognuna delle quali si collocavano da 150 a 200 persone. Non si stava bene là dentro. Di notte si dormiva sulla paglia. Qualche fortunato poteva conquistarsi un pagliericcio. Le baracche, erette parallelamente, formavano una lunga via oltre la quale non era permesso di andare. Il paese di Leibnitz era chiuso agli internati.

L'accampamento era circondato da soldati. Le autorità del luogo passavano a questi disgraziati, caffè nero (caffè per modo di dire) al mattino, pane di polenta e patate, immangiabile, un chilogrammo

... per sei persone, che doveva bastare per tutto il giorno e mezza gamella di cavoli acidi e di patate, cotti nell'acqua.

Bisognava aver fame per mangiarli. Gli stessi internati dovevano provvedere a questa magra cucina. Qualche giorno è venuto a mancare anche il pane. Quelli che disponevano di danaro potevano acquistare in un baraccone-trattoria, birra, vino bianco, prosciutto, formaggio e pane nero indigesto, tutta roba che quegli speculatori d'occasione vendevano a prezzi di affezione.

In quanto alla guerra, in quelle baracche si era all'oscuro di tutto. Non si sapeva niente; neppure i giornali di Vienna arrivavano fino-là.

Qualche sentinella tedesca per confortare tutta quella povera gente, diceva ridendo: «Die Italiener zurückgeworfen» (gli Italiani respinti!!!) E le ore erano lunghe e malinconiche. S'improvvisava qualche modesta partita alle carte; in qualche altro gruppo c'era chi teneva circolo raccontando la sua storia. Di musica e di canti, che non mancano mai là dove ci sono italiani, neppure un tentativo. Alle otto di sera tutti dovevamo ritirarci nelle baracche, i soldati di sentinella facevano la ronda e imponevano il silenzio. La salute nel vasto accampamento di migliaia e migliaia di persone era soddisfacente, perchè nella Stiria due cose non mancano: la buona aria e la buona acqua. Però le donne e i bambini soffrivano per il vitto cattivo. Per tutte queste migliaia di internati c'era un solo medico. Al 15 giugno arrivò a Leibnitz un medico militare, che visitò quei regnicoli che avevano meno di cinquant'anni e che non erano adatti al servizio militare. In quei giorni l'autorità militare di Leibnitz decise di rispedire in Italia tutti i regnicoli internati. Si ritiene generalmente che il provvedimento è stato suggerito dalla difficoltà di dare da mangiare, anche malamente, a tante persone. Il 26 giugno fu il giorno della liberazione. Non più vagoni bestiame, ma comuni carrozzoni di seconda classe.

Siamo partiti — ci ha detto il sig. Fischer — in numero di 1000. Abbiamo percorso la via di Bruck, Innsbruck in Tirolo, Feldkirchen nel Vorarlberg, entrando per Buchs nella Svizzera, dove ci fecero un'accoglienza fraterna indimenticabile. E da Buchs a Chiasso, a Milano. Sessantasei ore di viaggio. Siamo arrivati con lo stomaco rovinato e la cassa vuota; ma, commossi fino alle lagrime, abbiamo riveduto la patria, che credevamo di non veder più, ed abbiamo baciato la bandiera tricolore!

G. S.

L'Austria mente

Le posizioni presso Plava sono in possesso degl'Italiani

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Correspondenz Bureau ha un comunicato del Governo austro-ungarico, secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli Austriaci; aggiunge che i soldati italiani si sarebbero ubriacati e che ucciderebbero i feriti nemici e conclude asserendo che le artiglierie austriache avrebbero distrutto le fortezze italiane di Campolunga e Campomolon.

Le notizie divulgate dal Correspondenz Bureau sono assolutamente false. Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo una aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro solido possesso.

I soldati italiani si trovano nella impossibilità di ubriacarsi non essendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo nella quasi deserta regione di Plava modo di procurarsene per proprio conto. Essi, anzichè ucciderli, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte austriaca contro i nostri porta-feriti.

Infine nessuna opera di fortificazione italiana in nessuno scacchiere è stata distrutta.

Pace impossibile

Il manifesto dello Zar deve aver fatto una bizzarra impressione non soltanto in Germania, ma in tutte quelle parti del mondo dove si considera il governo imperiale come assolutamente staccato ed indipendente dalle grandi correnti nazionali. Mentre qui si credeva che il popolo russo mal soffrisse la guerra e le enormi perdite che essa impone, lo Zar convoca la Duma proprio all'indomani di una grande sconfitta, quando ancora dura una ritirata che noi sappiamo strategica e provocata dalla mancanza di munizioni e di linee ferroviarie, ma che la massa può ritenere soltanto una conseguenza della sconfitta. In certi paesi democratici di nostra conoscenza, a questo punto la Camera si sarebbe chiusa, se fosse stata aperta! Nella vecchia Russia a regime quasi assolutista, nel momento più grave della guerra, lo Zar chiama intorno a sè i rappresentanti del popolo, perchè dichiarino con lui al nemico che la nazione è risoluta a continuare la lotta sino al completo trionfo degli eserciti russi. E' sicuro che della perfetta coesione degli spiriti e della volontà di vincere, che forse per la prima volta fondono nella Russia tutte le classi in un'unica formidabile energia.

Certo, all'azione militare austro-tedesca si sarebbe, per gli effetti immediati, preferito che la Russia rispondesse con un improvviso arresto dei suoi eserciti e una grande vittoria; ma chi segue i fenomeni non superficialmente, trae dal gesto costituzionale dello Zar un significato anche più grande. «Il nemico dovrà essere abbattuto, senza di che la pace è impossibile» dice lo Zar col suo popolo. «Preferiamo di lottare sino alla fine, sino al nostro ultimo centesimo, fino all'ultima goccia del nostro sangue, fino all'ultimo segno della nostra forza», fa eco un altro protagonista, Asquith, dall'altra parte della formidabile siepe d'armati in cui la Germania si è cacciata, senza saper più come districarsene. E' inutile che parli la Francia la quale lotta veemente per la sua esistenza. E' inutile che con altre parole si affermi la decisione dell'Italia di continuare la lotta finchè la sua unità nazionale sia completa nelle linee segnate dalla natura.

Gli Imperi centrali sanno il loro destino!

Le impressioni del popolo russo

PIETROGRADO, 1.

I circoli parlamentari, la stampa e la opinione pubblica hanno accolto calorosamente il Rescritto imperiale che convoca la Duma ed invita i rappresentanti del popolo a partecipare attivamente alla lotta del paese contro il germanismo.

Il Rescritto tende ancora più intensa la mobilitazione delle forze industriali che si estende a poco a poco in tutta la Russia. Si annuncia che le forze tecniche mobilizzate supereranno ben presto parecchi milioni di cavalli vapore. Centinaia di professori, ingegneri, studenti, si affrettano ad offrire i loro servizi al nuovo esercito industriale.

Un proclama al popolo di Versa

UDINE, 30. — Il commissario civile ha pubblicato nel comune di Versa il seguente proclama.

«Popolo di Versa! — Dopo aver parlato coi vostri rappresentanti in una pubblica seduta aperta nel nome augusto del Re d'Italia, mi piace parlare a voi direttamente, cittadini di Versa! Mi piace parlarvi direttamente, perchè conosciate da me stesso il pensiero ed il valore delle autorità, che mi mandano a voi, perchè ogni dubbio svanisca dalle vostre menti, perchè ogni trepidazione svanisca dai vostri cuori!

Popolo di Versa! — Cittadini ormai italiani, esultate! Le armi italiane non vengono a voi avide delle nostre terre lussureggianti di vegetazione, non vengono a voi bramose di conquista e di sangue; le armi italiane combattono per la vostra libertà, per ricongiungervi alla madre Patria, versando il più bel sangue della gioventù per voi.

Noi veniamo a voi come fratelli che vanno in soccorso dei fratelli! Noi vi amiamo del puro amore di fratelli!

La nostra è una guerra santa, una guerra di redenzione, una guerra lungamente agognata per amore vostro, perchè voi siete figli dell'unica madre nostra Italia e di lei siete i figli più prediletti. Esultate! Aprite i vostri cuori alla gioia, abbracciate i vostri fratelli, che vi portano la Libertà, l'Amore e la Fede.

L'Italia vi dice per mio mezzo: «Esprimetemi i vostri bisogni e saranno soddisfatti, dite i vostri dubbi e saranno dissolti, ubbidite volontariamente ai miei bandi, sopportate da buoni figliuoli i miei comandamenti. Cessato lo stato di guerra, voi conoscerete la libertà che concedo a tutti i miei figli: ma ora nessuno osi contrastare la mia volontà».

Così vi parla l'Italia come madre a cui preme la salute dei suoi figli, così vi ripeto io, suo rappresentante nella vostra terra.

Cittadini di Versa! — Riprendete la vostra vita di lavoro, riaprite le vostre case, imparate a conoscerci e ad amarci del nostro amore di fratelli; siate fidenti!

Noi asciugheremo le vostre lagrime, noi consoleremo i vostri cuori, noi vi soccorreremo nei vostri bisogni; ma siatene degni tutti, siate tutti buoni italiani!»

Gli ufficiali subalterni del 128 fanteria

Gli ufficiali subalterni del 1.o battaglione del 128.o reggimento fanteria rivolgono a mezzo della *Tribuna* un saluto alle famiglie e agli amici. «Essi — dice la lettera — sono tutti sani e pieni di fede».

Per un articolo di M. Pantaleoni

MILANO, 30.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore
del Giornale *La Tribuna*
Roma.

Ci rivolgiamo alla Sua cortese ospitalità per pregarla di voler rendere di pubblica ragione la seguente lettera da noi indirizzata alla Direzione dell'*Idea Nazionale*, che non ha creduto di pubblicarla:

«Onorevole signor Direttore
dell'*Idea Nazionale* — Roma.

Nel numero del 29 giugno di codesto spett. giornale, leggiamo, in un articolo del prof. M. Pantaleoni, che il nostro Istituto vanterebbe, a seguito di danni cagionati alle private proprietà in Milano nei giorni 27 e 28 maggio u. s., «un milione e mezzo di crediti che dice non recuperabili dai debitori», e che ne chiederebbe il rimborso al Governo, ossia, a mezzo del Governo, ai contribuenti italiani.

E' fatale che quando il prof. Pantaleoni espone qualche fatto relativo al nostro Istituto, raccolga soltanto inesattezze o falsità. E del tutto falsa, sott'ogni aspetto ed in ogni sua parte, è la trovata del credito non recuperabile e della pretesa o richiesta di indennità: non solo falsa, ma talmente assurda, che una smentita sarebbe perfino superflua, se non giovasse a stabilire ancora una volta di quali mezzi si valga la campagna promossa contro il nostro Istituto.

Ringraziando dell'ospitalità, porgiamo i nostri distinti saluti.

Banca Commerciale Italiana
Direzione Centrale
firmati: *Fenoglio - Toeplitz*».

La ringraziamo e Le porgiamo i nostri distinti saluti.

Banca Commerciale Italiana
Direzione Centrale
Fenoglio - Toeplitz.

A proposito di questa lettera, che è già apparsa nella nostra seconda edizione, Tommaso Monicelli, redattore-capo dell'Idea Nazionale, ci scrive che il suo giornale s'era soltanto riservato di pubblicarla domani, come ebbe egli stesso a dichiarare al latore. E ciò perchè il giornale intendeva di commentarla, prima della pubblicazione, al collaboratore interessato.

Miracoli di S. Anna a Barra?

NAPOLI, 1. — Rimarrà indelebile nell'anima degli abitanti di Barra, la memoria di due miracoli operati da Sant'Anna protettrice del paese. Nel cortile del palazzo Saghetti in via Giambattista Vela, c'è una antica edicola che accoglie da tempo immemorabile una Sant'Anna in terracotta. Una pia popolana sostando dinanzi all'edicola per recitare una preghiera, vide il viso della patrona rigato di lagrime, e le parve piangesse di gioia. Intanto nella chiesa parrocchiale i fedeli orami furono testimoni di un altro miracolo. Una mano della santa si era annerita.

La situazione

Le condizioni atmosferiche perdurano ad ostacolare le nostre operazioni che quasi completamente si svolgono nell'alta montagna. Il nostro Stato Maggiore conferma ancora una volta la resistente tenacia delle nostre truppe. Le intemperie non impediscono però al nostro Comando di esplicare sempre l'attività che fino dall'inizio delle operazioni ha caratterizzato la nostra azione. Nello scacchiere del Tirolo-Trentino, dove ferve l'opera nemica a creare ostacoli alla nostra avanzata in sostituzione di quelli di cui noi ci impadronimmo nell'inizio della nostra azione, con geniale e provvido espediente si è completata l'azione disturbatrice dei lavori nemici di afforzamento ostacolata all'artiglieria dalla nebbia, con quella di piccoli reparti. Sono menzionati perciò nel Comunicato dello Stato Maggiore scontri offensivi a noi favorevoli tra Condino e Castello in Val di Chiese certamente contro lavori di afforzamento che il nemico sta facendo a sbarramento della strada che risalendo il Chiese tende a Tione dove la strada stretta si biforca per Trento da una parte e per allacciarsi alla strada Bolzano-Tonale dall'altra. Altri scontri pure favorevoli si sono svolti a Porta Manazzo in Val d'Assa. Questa valle è percorsa dalla strada rotabile che da Asiago tende a Caldonazzo, sulla quale, oltre confine, abbiamo già da tempo occupato Vezzena. Gli scontri sono avvenuti sulle montagne che dominano a nord detta strada. Devesi notare che per Porta Manazzo passa una mulattiera che da Val d'Assa scende in Val Sugana a Novaledo. In questa regione di fronte a noi vi sono le fortificazioni di Lavarone. In generale può osservarsi che le azioni del nemico così controffensive e in qualche settore anche offensive che si svolgono sul fronte presso Monte Croce Carnico-Mare, nello scacchiere del Tirolo-Trento hanno aspetto di azione di sbarramento e difensiva su punti più arretrati, per sostituire le posizioni così energicamente e celermente occupate dalle nostre truppe fino dall'inizio delle ostilità lungo il confine del Tirolo-Trentino.

Nelle Alpi carniche, dove la nebbia lo ha permesso, è proseguito il duello delle artiglierie. Nell'osservazione più sopra fatta sulla differenza di azione nemica nei vari settori, si trova la ragione dell'assenza da parte nostra di azione di piccoli reparti disturbatori sulla linea delle Alpi carniche, perchè su questo tratto il nemico addensa forze più che fortificazioni. Il comunicato dice infine come persista, ma con esito negativo, l'azione offensiva nemica sul fronte dell'Isonzo. E' da notarsi che il Comunicato stesso precisa e fa rilevare come dette azioni assumano per parte del nemico sempre maggiore intensità. Infatti esse si sono svolte con impiego per parte degli Austriaci di artiglierie e mitragliatrici e lo sviluppare il nemico di preferenza di notte, denota come noi ci siamo solidamente stabiliti sia a Plava, come anche a Castello Nuovo e in generale sull'altipiano di Sagrado. L'afforzamento nostro è dunque tale da battere efficacemente gli approcci di dette posizioni e da costringere il nemico ad approfittare della notte per l'avanzata delle colonne d'attacco.

Sul teatro orientale della guerra i Russi in Galizia proseguono la loro ritirata contrastando l'avanzata degli Austro-Tedeschi e dai telegrammi sia di uno che dell'altro combattente, apparisce che la ritirata russa si compie ordinata. Essa assume sempre più lo aspetto di una manovra per parte russa, manovra però imposta dalla pressione austro-tedesca non solo, ma anche dal bisogno di riacquistare per condizioni di efficenza da parte dei Russi, potenza offensiva.

I Tedeschi accennano ad essere giunti a Gulla-Lipa e al Bug presso Komjonka e Stroumilova e di aver preso Boursztynk. Violenti combattimenti sono avvenuti a Sielak. Sui fronti del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola non vi sono stati combattimenti.

In Francia e in Fiandra la situazione si mantiene eguale senza spiccate azioni, meno rinnovati bombardamenti tedeschi su Soissons.

Un ferito a Prezmysl profugo a Montepulciano

SIENA, 30. — I profughi ospiti della simpatica cittadina di Montepulciano hanno avute calorose accoglienze. Costoro sono in numero di 105: molte donne, molti bambini e pochi uomini. Sono ricoverati nel dormitorio di S. Girolamo in Fiorenzuola. I profughi sono tutti in ottime condizioni fisiche: sono lieti di trovarsi in mezzo ai fratelli, ai quali, dopo lunghi anni di attesa, si sono ricongiunti.

Fra di essi vi è un giovane soldato di 25 anni che ferito a Prezmysl fu rimandato a casa perchè potesse guarire e tornare sul fronte; ma invece egli ha avuto la invidiabile sorte di essere liberato dall'Italia e se ne mostra felice.

Volontario a 63 anni

LUCERA, 29. — Il popolarissimo operaio di Monte S. Angelo, Giovanni Onorato, di anni 63, è stato a sua domanda arruolato come volontario del Genio.

Oggi, egli è partito alla volta di Pavia, per raggiungere il reggimento del Genio cui è stato aggregato e poi recarsi al fronte.

Fanciulli che vogliono combattere

LUCERA, 29. — Lo studente di 3.o corso tecnico, Carlo Paolucci di Francesco, ha abbandonato di questi giorni gli esami di licenza e all'insaputa dei genitori è partito con alcuni compagni per arruolarsi volontario nelle file dell'eroico 9.o bersaglieri.

Le sottoscrizioni al Prestito Naz.

OTTAVIANO, 30. — L'*Asilo Infantile «Regina Margherita»*, diretto dal comm. Luigi Minichini, ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale per la somma di lire 75 mila.

I Russi sulla sinistra della Vistola

Zawichost occupata dagli Austriaci

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale in data 30 giugno dice:

Nella Galizia orientale tra la Gnila-Lipa e il Bug a valle di Kamionka e di Strumilowa si svolgono combattimenti a noi favorevoli. Tra il Bug e la Vistola il nemico continua la sua ritirata. Le retroguardie che la proteggono sono state ieri attaccate dappertutto e respinte.

Le nostre truppe hanno oltrepassato la depressione del Tanew e raggiunto i margini delle colline presso Frampl e Zaklikow. I Russi costretti dalla pressione degli eserciti alleati ad est della Vistola sgombrano anche le posizioni ad ovest di questo fiume.

Così dalla notte scorsa essi si ritirano dal fronte fortificato di Zawichost-Ozarow-Sienno verso la Vistola. Zawichost è stato occupato dalle nostre truppe.

La resistenza russa si accentua fra il Sereth e lo Stripa

GINEVRA, 1.

Gli austro-tedeschi hanno intrapreso un'offensiva generale sul fronte che va dal sud-est di Leopoli a Przemyslani. I Russi infliggono forti perdite al nemico. Gli Austriaci ritengono che il Russi abbiano ricevuto nuove munizioni per l'artiglieria.

Si ha da Czernovitz che gli Austriaci hanno tentato di nuovo fra il Sereth e lo Stripa di prendere i Russi alle spalle, ma sono stati respinti con grandissime perdite.

La squadra tedesca bombarda il porto russo di Windava

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data 28 giugno, dice:

Una squadra di navi tedesche, comprendente una corazzata, un guardacoste, quattro incrociatori leggeri e parecchie torpediniere, ha bombardato il porto di Windava ed ha tentato di effettuare un'operazione sulla costa ma è stata respinta. Una torpediniera nemica è saltata in aria urtando contro una mina. Le nostre torpediniere hanno impegnato un combattimento di artiglieria con gli incrociatori e le torpediniere nemiche che proteggevano le operazioni contro Windava e le hanno costrette alla ritirata.

Nella regione di Chavli, sui fronti Niemen-Narew e sinistra della Vistola, vi è stata calma. L'offensiva nemica tra i fiumi Venrz e Bug, sul fronte Zamostie-Sokal, continua. Sul Bug occidentale e sulla Gnila-Lipa il 28 e il 29 abbiamo respinto con successo alcuni attacchi nemici; abbiamo inoltre respinto il passaggio del nemico attraverso il Dnjester. Presso Kalitch, abbiamo preso l'offensiva, abbiamo respinto il nemico ed abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

Vani attacchi turchi nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 28 corrente nella regione del litorale vi è stato fuoco di fucileria. In direzione di Olty un tentativo turco di trincerarsi sulla riva sinistra del Tortumtchai non ha avuto successo; il nostro fuoco ha disperso il nemico. Alle due del pomeriggio i turchi hanno attaccato il monte Ghei-Dag ma sono stati costretti a ritirarsi sulle loro posizioni. A sera i Turchi hanno rinnovato l'attacco del monte ma sono stati nuovamente respinti.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Un tentativo di sbarco in Curlandia respinto dai russi

PIETROGRADO, 1.

Si ha da fonte autorizzata che le operazioni della flotta nemica si riassumono nei seguenti fatti. Il 29 giugno il nemico con una corazzata guardacoste del tipo Siegfried stazzante 4100 tonnellate, della velocità di 15 nodi, armata di tre cannoni da 9,4 pollici e di 10 da 3,5 pollici, con corazza spessa 8,5 pollici, con quattro incrociatori, varie torpediniere e parecchie barche da pesca, ha iniziato una operazione contro la costa di Curlandia, nella regione di Vindava, operazione consistente nel bombardamento del porto di Vindava, e nel tentativo di sbarcare un piccolo contingente.

Il bombardamento da parte della corazzata, durato 15 minuti, è rimasto senza risultato. L'incrociatore nemico e le torpediniere che proteggevano l'operazione sulla costa nord, attaccati dalle nostre torpediniere sono stati costretti verso sud. Il corpo di sbarco che si dirigeva sulle scialuppe verso la costa, attaccato dal nostro fuoco, ha dovuto ritirarsi.

Durante la pesca delle nostre mine da parte del nemico, una torpediniera pescamine ha urtato contro una nostra mina ed è affondata.

La guerra franco-anglo-tedesca

Grande successo delle truppe inglesi

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulle rive dell'Yser e a nord di Arras, azioni di artiglieria. Giornata calma fra l'Oise e l'Argonne. Nell'Argonne, dopo un combattimento ininterrotto di tre giorni, i Tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni fra la strada di Binarville e il Four de Paris. Essi, respinti due volte, sono riusciti soltanto nel loro terzo attacco a porre piede in alcuni elementi della nostra linea, verso Bagatelle. Del resto sono stati respinti ovunque dopo violento combattimento.

Vi è stato bombardamento sul fronte a nord di Verdun, al bosco di Ailly, nonchè nella regione di Metzeral.

Dopo il nostro successo del 21 giugno, le truppe francesi non hanno impegnato che azioni particolari destinate a consolidare ed ad estendere i guadagni realizzati. Esse hanno occupato parecchie nuove trincee ed hanno collegato mediante lavoro di zappa le opere conquistate alle linee precedentemente tenute. Parecchi contrattacchi del nemico sono stati respinti. Il 27 l'ala sinistra britannica, appoggiata dalla nostra artiglieria, ha ottenuto un grande successo.

Due attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:
Notte calma nel nord, nella regione di Arras e fino in Champagne.

L'attacco tedesco nell'Argonne, segnalato ieri, fu particolarmente violento. Le forze impegnatevi possono essere valutate a due divisioni. Questo attacco fu arrestato. Altri due tentativi sulle nostre trincee ad est della strada di Binarville furono respinti.

Un altro violento attacco impegnato dal nemico nella regione di Metzeral, fu completamente arrestato.

I Tedeschi subirono perdite importanti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del Grande Quartiere Generale dice:

Fronte occidentale: Presso Arras, ieri, non vi è stata alcuna azione importante, tranne nuovi progressi fatti sloggiando l'avversario dagli elementi di trincee che era riuscito a strapparci durante gli sforzi di varie settimane. Un attacco del nemico al Labirinto, a nord di Ecurie, è stato respinto. Con attacchi quasi ininterrotti sopra gli Hauts de Meuse, ad ovest di Eparges, il nemico tenta invano dal 26 sera di riguadagnare le posizioni conquistate da noi. Anche ieri esso ha pronunziato quattro attacchi violenti che sono falliti con gravi perdite.

Una bella azione a Krithia con esito incerto

LONDRA, 1.

E' stato pubblicato il seguente rapporto ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli:

Il piano delle operazioni del generale Hamilton per il 28 giugno consisteva nel fare avanzare la sua sinistra che si trovava a sud-est di Krithia ad un mezzo miglio verso l'estrema sinistra, facendola girare in modo da stabilire una nuova linea che facesse fronte ad est.

Questo piano presupponeva la presa di due linee di trincee turche ad est di Saghirdere e di cinque linee di trincee ad ovest della stessa località.

L'azione cominciò alle nove del mattino con un bombardamento fatto con grossa artiglieria. L'aiuto portato dai Francesi durante il bombardamento fu dei più efficaci.

Alle 10.20 l'artiglieria da campagna ha aperto il fuoco per distruggere i fili tesi sul fronte turco, ciò che fu compiuto accuratamente. L'effetto di questo fuoco fu specialmente efficace contro le trincee vicine al mare. Alle 10.45 una piccola opera avanzata di Saghirdere fortemente trincerata fu presa d'assalto dai nostri soldati che uscirono d'un balzo dalle loro trincee e che si fermarono soltanto dopo la presa delle trincee nemiche. Il cannoneggiamento aumentò di intensità fino alle 11, ora in cui la portata del tiro fu aumentata per permettere alla fanteria di avanzare su tutta la linea. Ad ovest di Saghirdere tre linee di trincee furono prese senza incontrare grande resistenza. Le trincee erano piene di cadaveri turchi dei quali parecchi erano stati sepolti dal bombardamento. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad est del burrone i Royal scouts fecero un brillante attacco prendendo due linee di trincee che erano il loro obiettivo, ma il rimanente della brigata sulla loro destra incontrò una ostinata resistenza e fu nell'impossibilità di spingersi avanti.

Le entrate inglesi aumentano

LONDRA, 1. — Le entrate del Regno Unito nell'ultimo trimestre sono ascese a 51.207.126 sterline, con un aumento di 10.786.450 sterline in confronto del corrispondente trimestre 1914.

Comprendendovi l'ammontare dei buoni del tesoro, le entrate del tesoro durante questo trimestre sono state di 291.170.483 sterline; le spese sono ascese a 258.472.908 sterline.

Morte d'un aviatore inglese

EASTBURNE, 1. — Il tenente aviatore Watson è morto ieri nel pomeriggio in seguito ad una caduta dall'aeroplano.

La guerra dei sottomarini

Un piroscafo inglese affondato

LONDRA, 1.

Il grande piroscafo Armenian è stato affondato lunedì da un sottomarino al largo della Cornovaglia. Alcuni uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

Un vapore scozzese silurato

DUNMORE, 1.

Il vapore scozzese Monarch, diretto a Manchester carico di zucchero, è stato silurato presso Queenstown. Una parte dell'equipaggio è sbarcata a Dunmore, il resto manca.

I Tedeschi riconoscono che in America sono malcontenti.

ZURIGO, 1.

Un membro dell'Ambasciata tedesca a Washington, il dott. Meyer Gerard, mandato a Berlino da Bernsdorff per informare il governo sulla opinione americana, pubblica nel Tag un articolo dal quale sono rilevabili certe spassionate constatazioni.

Egli constata che negli Stati Uniti si crede di avere diritto di lagnarsi contro la Germania per il trattamento del Belgio, per il preteso rappresentante del militarismo tedesco, per l'affondamento del Lusitania ecc.

Non mi pare questo il momento — aggiunge — di indagare come siano sorte queste opinioni ma non si può trascurare il fatto che esse esistono.

Gli Americani si credono in diritto di elevare queste lagnanze, come i tedeschi si credono in diritto di lagnarsi degli americani. Entrambi i popoli si credono subbiettivamente dalla parte della ragione.

Sono di quei malintesi che avvengono tra amici, senza che riescano a turbare una vecchia amicizia.

La Manica sbarrata da reti contro i sottomarini

MESSINA, 1. — Un redattore della Gazzetta ha avuto occasione di parlare col comandante di un piroscafo inglese che da soli cinque giorni ha lasciato Londra, dal quale ha appreso che l'Inghilterra, nella Manica, ha catturato 35 sottomarini tedeschi. L'Inghilterra, ha detto il comandante, era irritata enormemente della lotta sterminatrice che la Germania combatteva per i mari, oltraggiando i più elementari sentimenti di umanità, e non disperò mai di poterne trarre vendetta. Essa continuò a lavorare nei cantieri con silenziosa tenacia. Si capiva che il campo di operazione preferito dai tedeschi era la Manica, e questa venne fatta segno alla maggiore vigilanza. La preda si mostrava sempre, silurava e spariva. I cantieri d'Inghilterra per tre mesi continui non fecero che costruire formidabili reti d'acciaio e più che 300 battelli da pesca le calarono in mare sbarrando l'entrata dello stretto. Si spiega perciò, conclude l'ufficiale, come in questi giorni i sottomarini tedeschi non si siano fatti vivi se non per affondare qualche piccolo imbarcazione.

La stampa inglese ha taciuto gli avvenimenti che l'intervistato: dai nostri colleghi appresi nei circoli militari e marinari per ragioni facili a comprendersi.

La guerra sul Victoria Nyanza

LONDRA, 1.

(*Ufficiale*). — Operazioni militari hanno avuto luogo ad ovest del Lago Victoria Nyanza. Un distaccamento partito dalla linea formata dal fiume Kagera, a sud dell'Uganda, si diresse attraverso la regione paludosa su Bukoba, situata a una distanza di trenta miglia. Un altro distaccamento, che a bordo di vapori era partito da Kisumu per Bukoba distante 240 miglia, si incontrò con il primo in questo ultimo luogo. Il 22 giugno essi attaccarono insieme 400 fucilieri nemici che furono messi in rotta dopo un accanito combattimento. I due contingenti distrussero le case fortificate e le opere di difesa di Bukoba. Nella casa del comandante tedesco fu trovata una bandiera mussulmana di fabbricazione europea.

Le truppe britanniche ebbero 10 morti e 27 feriti fra cui due ufficiali. Le perdite constatate del nemico furono 10 morti e 30 feriti, ma esso avrebbe altre perdite.

Le esequie del comm. A. Crespi

GENOVA, 1. — La salma del compianto comm. Agostino Crespi, ebbe stamane onoranze imponenti e pari all'affetto e alta generale estimazione da cui in vita era circondato. Da Genova erano accorse le più spiccate personalità della navigazione, dell'industria, della Banca e del commercio e i rappresentanti di enti; e Busalla tutta coi suoi negozi chiusi per lutto si è associata in modo commovente alla mestizia della famiglia Crespi e degli amici dell'estinto. Alle 9 precise sotto una forte pioggia, il feretro venne tolto dalla villa e si formò il corteo. Precedeva la confraternita di San Bernardo. Venivano quindi il clero con a capo monsignor Felice Pesagno parroco di Busalla; la salma racchiusa in triplice cassa era portata a spalla, ricoperta da un magnifico drappo di velluto con frangie dorate. Pochi fiori della famiglia erano sparsi sul feretro che era seguito dal cav. Giuseppe Crespi figlio dell'estinto e dal genero avv. Mario Serafini e da altri congiunti, tutti affranti dal dolore. I cordoni del funereo drappo erano sorretti dal sen. uff. dottor Venceslao Carrara, presidente del Consiglio d'amministrazione della Transatlantica Italiana, dal sindaco di Busalla cav. Cordano, dal comm. Bernardino Frescura, dal cav. Giuseppe Trucco, dal cav. prof. Manzitti e dal comm. Corradi. Il feretro era fiancheggiato dalle suore che avevano vegliato il comm. Crespi sul suo letto di morte. Un domestico della casa recava sulle braccia un cuscino sul quale erano deposte le numerose decorazioni dell'estinto. Percorse le vie della città, il corteo si recò alla chiesa parrocchiale di San Giorgio, severamente parata di gramaglie. La salma fu deposta sul catafalco circondato da grossi e numerosi ceri, e venne celebrata la messa di requiem in musica.

Dopo le esequie il corteo si ricompose e la salma fu trasportata all'oratorio di San Rocco, dove rimarrà fino a stasera in attesa di essere trasportata a Roma. La famiglia Crespi aveva pregato di non inviare fiori; invece l'oratorio era pieno di magnifiche corone tra cui abbiamo notato quelle del Sindacato marittimo italiano, dei funzionari della Società, al loro caro ed amato capo, della Società Marittima, della Navigazione Marittima italiana, di Pasquale Succi, dell'impresa Arduino e Lorenzato, della famiglia Trucco, dell'impresa Castagneto, Podestà e C., della Mutua Marittima, di Umberto Rocca, di Arturo D'Angelo e altre ...

Le opere e i giorni della grande impresa

"Di qua e di là dal vecchio confine"

Attorno a una statua della pace. I racconti di un cancello.

ALVISOPOLI, 25.

— . . . . *ritorno ora da A. dove ho incontrato B. Siamo stati a C. Proseguiremo domani per D. Forse — Dio lo volesse! — saremo la sera ad E...*

Potrebbe continuare. Con la severità che ci perseguita, e della quale converrà, più avanti, un po' serenamente parlare, la pazienza dei corrispondenti e la fiducia dei lettori sono messe a durissima prova. Questi rimediano, sorridendo, con qualche atto di fede, quelli, talvolta, giuocando di fantasia.

Vi scrivo da Alvisopoli.

Non è in Grecia, nè in Turchia. Si tratta d'un paesino piccolo piccolo, quasi perduto nella pianura immensa, che pare non abbia fine, tutto verde, tutto fresco d'acque correnti, e rigoglioso di messi e di pampini. Feudo smisurato dei Mocenigo, in vicinanza del Tagliamento, Alvisopoli non è molto lontano dalla città che vive di febbre senza riposo, moltiplicando le ore e le attività con un fervore fantastico; la città dove, tolti i militari, si rispettano ormai solamente i mercanti di cavalli e di buoi, si tollerano gli agricoltori, si sbirciano di traverso i viaggiatori di commercio, e si guardano male i giornalisti, non come le spie, se ce ne fossero ancora, ma quasi.

Sorge in quella città, sulla maggior piazza, una maestosa statua della Pace, opera di sapore canoviano, *munus* — dice l'inscrizione — di Francesco I imperatore — *Ornatissimi principis*. — Il superlativo, si capisce, se lo dette da sè, o lo deve a qualche cortigiano, perchè i cittadini tra l'oppressore definitivamente domiciliato a Sant'Elena e quello troneggiante da Vienna non potevano avere preferenza. Piuttosto quello, se mai, che aveva portato di Francia un soffio di civiltà rinnovata. Questi, acido pinzochero chiuso nella tradizione del dominio, sordo a ogni concetto mitigatore dell'oscuro passato, degno in tutto, insomma, del suo imperiale discendente, altro non sapeva dire ai popoli del Lombardo-Veneto se non « *che gli appartenevano per diritto di conquista* ».

Quella Pace, dunque, assume un'aria di giorno in giorno più attonita. Quando si ritorna, al mattino, sulla bella piazza che nella fontana e nella elegante torre dell'Orologio consacra la intima genialità di Giovanni da Udine, vien fatto di guardare se essa non sia discesa dal suo piedistallo per andarsene ad attendere in solitudine l'ora di risalirvi.

Infatti da gran tempo essa non aveva più sentito tanto strepito d'armi, nè fu, l'ultimo, da somigliarsi a questo nemmeno pallidamente, chè la guerra moderna ha ben più terribili aspetti, e movimenti, e vigore di vitalità fragorosa.

Fragorosa così che se non avessi potuto chiedere un briciolo di ospitalità ad Alvisopoli mi mancherebbe il modo di coordinare queste note. Noi non siamo fabbricati da un meccanico, come, sembra, i tedeschi. Viviamo intensamente, talvolta fino allo spasimo, in questi giorni, in questi luoghi, quello che i sensi ci rivelano; le parole non cadono in un pozzo vuoto, ma fanno vibrare, quasi un bronzo percosso: lo sguardo passa inquieto, forse morbosamente, da uno spettacolo di meraviglia, e s'accende, e brucia. Ma non son gli occhi: è l'anima.

Avvengono dunque cose singolari attorno alla sullodata statua di sapore canoviano e di provenienza austriaca.

Che mai? Gravi uomini che s'avviano in silenzio verso il pericolo, un po' curvi dal peso del presagio, mandati a una prova grande, decisi di compiere un dovere, ma certi del sacrificio e disperati dal domani? Gravi uomini, che dentro lacerandosi per le dolci cose lasciate, diano alla curiosità delle folle lo spettacolo di un nascosto dolore?

Assolutamente, no. Ho visto da me e perciò credo. Ho vissuto un po' in mezzo a costoro, molte diffidenze essendo allegramente cadute davanti a me, per l'occasione... non giornalista. Come Pietro nel cortile del pretorio, ho rinnegata, dentro me in cuore, la *Tribuna*, ma, al contrario di Pietro, non me ne pento poichè io non ho la fortuna di vivere nel cofano dell'automobile del generale Cadorna, e poichè la finzione breve permette alla mia coscienza di credere a quanto sto per raccontare.

Devo dire, intanto, come se fossi chiamato a compiere un rito, che la forza, la vera grande forza dello spirito umano, può raramente avere avuto nei secoli una affermazione così solenne, e sicura, e serena. Codesta gente che lancia automobili a cento chilometri l'ora, che si metallizza sul rombante cavallo di ferro, che scende nelle oscurità marine o sale in quelle celesti con la stessa tranquillità, codesta gente che veglia in armi o si scaglia per luoghi impervii all'assalito, che sta salda giorni e notti a regolare il ritmo tremendo delle bocche da fuoco, e mai non sosta o piega per imperversar di furia nemica, è la gente, tra quante se ne conoscano, più facile a ogni onesta ilarità, più proclive al buon umore proprio di chi pensa al comodo letto e alla [illegible] cena, nè d'altro s'ha da occupare.

E' un fatto che la morte, vista ben da vicino e affrontata in buona compagnia, non spaventa; perchè i [illegible] animosi. E' un corollario naturalissimo della guerra. Combattere, dunque morire: forse, vivere. Ma Amleto da queste parti non troverebbe un minuto solo per i suoi soliloqui. Chiederebbe delle tazze di birra e guarderebbe le donne. *Primum vivere, deinde philosophari*... E al fronte si vive in fretta. Domani, allo stesso caffè, troverete lo stesso gruppo d'amici, ma uno ne mancherà. — E il tale? — E' morto. — Basta: non una parola di più: e si continua a discorrere tra il diavoleto incessante delle automobili, dei *camions*, dei motocicli inforcati da centinaia di staffette rapide come il vento della giovinezza che le anima.

Così, sempre alla mercè dell'ignoto, sempre pronti al capriccio del destino, essi non pensano affatto che il sole sia meno bello per questo, nè che il sacrificio o la mortificazione d'una idea di bellezza possano valere le [illegible] e [illegible]...

Quante vecchie e care conoscenze si ritrovano qui! Ecco un tale che ha passato più anni della sua vita a consumare i divani d'un caffè di Genova, a parlar di politica e d'arte, e d'altro, col solito gruppo di amici che si chiamava la Accademia Ligure e forniva spesso gustosi argomenti al settimanale umoristico. Nella brillante divisa non sembra più lo stesso uomo. Allegro come allora, sì, e forse più, ma sempre in moto con un dispendio di insospettate attività che lo *snob* cittadino non avrebbe mai trovate in se stesso senza la guerra.

— Cosa fate a Genova?

— Ci si annoia, lo sai.

— Venite qui, c'è da fare per tutti.

E corre a dar ordini, e ritorna.

— Quello lì in automobile, in divisa di ufficiale russo, è il principe Napoleone, il figlio di Clotilde: e quelli son gli ufficiali francesi della Commissione: là c'è il comandante inglese, di marina: lo vedi? Si batte i gambali col frustino. Fa sempre così, e non parla mai. Ah, eccolo...

— Eccolo chi?

Un'automobile passa. Tutti in piedi: un gran silenzio: saluti di reverenza. Reduce da una passeggiata e in procinto di andarvi? Il volto sfingico del generale Cadorna non ha mai altra espressione se non quella di una forte serenità.

— E sai chi c'è, anche, qui? Padre Semeria... Con una barbaccia! Figurati che l'abbia incolta quanto è colto lui. Carina eh? Se la ride perchè lo scambiano con l'on. Raimondo o con Turati... Tre barbe d'ingegno, sta bene. Ma ci vuol tanto poco a pettinarle! Già; padre Semeria s'è buttato nella sua missione con tutto il fuoco di un'animo generoso, con tutto lo zelo di un apostolo. E' infaticabile. Al campo, ove sta per recarsi, sarà una vera provvidenza: il suo spirito e la sua bella fede vivificherebbero i morti: là serviranno ad esaltare di più i vivi.... Tu, soldato, porta questa lettera: via Palladio.

— Balabbio?

— No, Palladio, Palladio... Lo sai chi era? No? Non importa: per portare una lettera e per far la guerra non c'è bisogno di saper chi fosse Palladio... Va dunque, e sbrigati..

. . . .

— Lo vedi quel tenentino lì? Aspetta, che te lo presento: anzi no, perchè non conviene fare il tuo nome qui. Che diamine! Non ti potresti chiamare in un altro modo?...

— Sì, è per farti piacere...

— Bene, quel tenentino lì l'ho condannato a pagare due bottiglie.... per eccesso di mimica. E' napoletano e, dovendo spiegarmi non so cosa, facea frullar le dita sotto il naso prima di cominciare il suo invariabile *neh, gabisce?* Ha pagato e ripagherà, se non sta fermo con le mani quando parla. Io non transigo. La stessa condanna è, a tavola, per chi parla della guerra. Guai a parlar della guerra a tavola! Taci... Ieri c'è cascato il colonnello. S'è messo a ridere, e ha subita la pena.

« Eppoi ho inventato il giuoco della patata. Tu non sai che cos'è il giuoco della patata? Infelice. Ecco, si prende... Come? Chiama me? Addio, addio, te lo spiegherò un'altra volta....

Quando? Salì in automobile, e via. Mi dicono che in questo via vai assordante sia anche l'onorevole Eugenio Chiesa, sottotenente automobilista, e che stia bene vestito da militare. Ne esulteranno i suoi fedeli di Avenza, ai quali ha già mandato di certo la fotografia nelle nuove spoglie. Il focoso deputato di Massa, che, impulsivo al solito, fu il primo organizzatore della malconnessa spedizione di volontarii italiani in Francia — e deve averne poi avuto qualche rammarico — ha ubbidito a un suo generoso slancio, quasi riparatore, accorrendo sotto le bandiere. Il gesto dev'essere accolto con reverenza. Ora l'on. Chiesa ha modo di trarre dalla pratica qualche ammaestramento, per esempio, sulla utilità dell'industria paesana dell'automobile. Vedrà come sia bene essere riusciti a fabbricar dei cannoni senza dipendere quasi più da nessuno, e come si possa sentirsi tranquilli sapendo difeso il petto delle belle navi d'Italia da corazze fatte in Italia. Ne scriverà poi dal campo al suo collega di Bricherasio, e riuscirà di certo a ridurlo, per l'avvenire, a più savio consiglio...

. . . .

Una di queste sere, peregrinazioni senza meta precisa, poichè bisogna dissimularsi come ricercati dalla polizia, e nulla chiedere per non essere sospettati e a nessuna autorità rivolgersi per non vedersi consegnato il foglio di via obbligatorio, mi son trovato davanti a un cancello.

Di qua dal cancello alcune donnette tutte pietà e cortesia umile. Qualcuno racconta: Guardi che gli austriaci erano in quelle trincee fatte a modo loro, che sembrano piccole fortezze. Sono in costruzione con tre ordini di spare, uno sull'altro, cioè per quello che sta sdraiato, per quello in ginocchio, per quello in piedi. Poi hanno ai lati le mitragliatrici. Eppure si arrivò, e in quella trincea fu un massacro. Non è vero che sieno vigliacchi. Se avessero voluto scappare ne avevano il tempo. Invece si batterono, e come!

. . . .

Interviene nella conversazione un ragazzo. Avrà vent'anni e ne dimostra sedici. Bello, vivo, acceso, con grandi occhi neri, senza un'ombra di peluria, quasi una fanciulla... se un gran paio di calzoni troppo lunghi e troppo larghi, e il berretto macchiato a spruzzi di rosso cupo, con su un numero (il secondo del cavallo preferito nell'ultima sestina dai giuocatori di « roulette ») e un braccio al collo non lo rivelassero reduce dalla guerra.

— C'è stato un caso strano — dice con voce tranquilla. — A me una palla è entrata nella giberna ed ha attraversato proprio appena sotto la metà una delle mie cartuccie, restandovi confitta da parte a parte, formando una croce.

— Possibile?!

— Santa, l'ho fatta vedere al tenente che m'ha pregato di regalargliela. Diceva: E' un caso che non si dà in mille: una croce austro-italiana! Me la porterò a casa per ricordo. La sera stessa il tenente morì. Conti, toscano...

— Tu sei di Roma?

— No: di Macerata. Ho otto giorni di permesso e domani vado a trovare la mia mamma. Poi, si sa, rivadò lassù...

Aveva detto tutto questo senza un cenno di commozione: appena un secondo di reticenza nel pronunziar le parole *il tenente... la mamma.*

Allegri tutti quei feriti, assai più delle loro semplici storie semplicemente narrate. Fumavano, empiendo l'aria di nuvolette: taluno cantava: altri rincantucciato, leggeva, forse rileggeva, una letterina... La guerra — miracolo! — ha idealizzato anche la più incivile, la più noiosa, la più repugnante delle istituzioni sociali: la posta.

Salutai il mio ragazzo, quello della mamma e del tenente, che s'allontanò canticchiando:

— Se ritorno, mio caro amore, ti porto un fiore, ti porto un fiore...

Luigi Becherucci.

Il 12° Reparto Automobilisti

Cap. Magg.: Capriotti Angelo, Trento Renato, Rondini Giulio, Rivelli Rodolfo.
Caporali: Nardinocchi Alfredo, Alfonsi Fulvio, Manuti Giuseppe, Testa Mauro, Paruccatti Arturo, Ambrisi Alfredo, Hesini Rodolfo.
Soldati: Canova Carmelo, De Rubeis Ernesto, Bertoni Cesare, Balestreri Giulio, Moccia Riccetto, Jacobisi Armando, Luzzi Romolo, Bianconi Arnaldo, Morandi Urbano, Di Mauro Alberto, Mecozzi Lorenzo, Iacurto Domenico, Noternicola Francesco, Parisi Francesco, Zaccagnini Tommaso, Fratino Giovanni, Bracciani Romolo, Proietti Luigi.

LE LETTERE DAL CAMPO

"Cantando e gridando: Viva l'Italia„

« Ti scriverò da Vienna »

LUCERA, 29. — Il *Foglietto* pubblica:

Antonio Borrillo da Volturino in data 17 giugno così scrive al padre, che è un eroe garibaldino:

« Nella tua lettera ti esprimesti che fra poco vi era la guerra e mi avverti di darmi coraggio e di non essere un vile. Padre, non temere, datti coraggio non pensare a me, stai allegro e vedrai il tuo figlio che sagrificherà sino l'ultima goccia di sangue che ha nella vena per l'onore e grandezza d'Italia e se Iddio vorrà spero un poco di incontrarmi col nemico e ti giuro mi batterò sino all'ultimo e farò vedere a quelle teste quadre di Tedeschi di che cosa è capace il sangue italiano, che sarà più caro di quello del 66.

Benchè loro consideravano Italia come un cencio, e la tenevano per suo facchinaggio, ora dopo tanto è arrivato il tempo che dalla giovine età desideravo, ora è giunto il giorno in cui l'Italia si unirà definitivamente, ora è arrivato il momento che ogni ben nato deve fare qualsiasi sacrificio per l'onore di tutti. Dunque, padre, coraggio e vedrai che sono figlio di colui che nel 66 si arruolava con Garibaldi, e se avrò fortuna di ritornare sarò contento non soltanto perchè ti abbraccerò ma perchè avrò l'animo lieto di aver fatto il sacrosanto mio dovere. Un'altra volta non preoccuparti se non puoi ricevere notizie sovente da me.

Ti scriverò poi quando sarò a Vienna. Un bacio che parte dal cuore... tuo figlio ».

Piombo austriaco

La seguente lettera è del signor Alessandro De Froia di Raffaele da Castelnuovo:

« Caro padre — Finalmente oggi ho ricevuto la vostra lettera... Io sto bene e la ferita è chiusa, e sto con la gamba meglio di prima. Voi avete avuto, miei cari genitori, un figlio, anzi l'unico conforto della vostra vita, che eroicamente ed ammirevolmente e coraggiosamente si è spinto in mezzo ad una schiera d'austriaci per difendere l'onore e la grandezza della nostra bella grande Italia, e fui colpito da un proiettile nemico che mi prese in una gamba; ma però posso assicurarvi che il piombo austriaco a noialtri forti e coraggiosi Italiani non ci fa danno.

Dirai a mammà che non stesse impensierita, ma che anzi pregasse Dio per me. Cordiali baci alla mamma, ed a voi »...

Siamo vicinissimi a Trieste

Quest'ultima lettera è del soldato Luigi d'Alessandro di S. Marco in Lamis.

Io come tutti i miei compagni d'armi, andiamo sempre avanti pieni d'entusiasmo e di coraggio, affinchè tutti i nostri sacrifizi un giorno non lontano siano coronati dalla vittoria che non potrà sfuggirci. Il nostro obbiettivo è quello di arrivare a Trieste e solo vi dico che siamo vicinissimi. In pochi giorni, cioè dal dal 24, dopo varcato la vergognosa frontiera e dopo la presa della bella cittadina di Cervignano, non abbiamo fatto altro che andare avanti, avanti, avanti, sempre con quella fede e coraggio che non viene mai meno a chi sente di essere italiano. E dico francamente che tutti noi non abbiamo mai capito come ora quel che gli italiani potessero fare. Io sto benissimo e volo su queste strade belle con la mia motocicletta, la salute ottima e l'appetito pure.

Sempre allegri!...

Del buon umore che anche sotto il fuoco non manca mai ai nostri bravi soldati offre una nuova e simpatica testimonianza questa lettera del trombettiere Settimi:

Carissimo babbo,

Torno a darvi mie notizie dopo due giorni di disagi; l'altro ieri sera venne l'ordine di partire, per respingere un violento attacco nemico che si era manifestato in uno dei punti affidati alla nostra tutela. Giunti che fummo in prossimità del luogo del combattimento, il nemico stava già eseguendo la sua sistematica ritirata.

Durante la notte abbiamo dormito lungo una mulattiera, in attesa di entrare in azione ma il nemico non s'è fatto più vedere. Pure ieri stemmo sempre disposti in formazione di combattimento, ma l'azione si svolse con pochi colpi di fucileria. Ieri sera ci siamo attendati così abbiamo riposato un po' meglio della sera precedente. Soltanto tre granate sono scoppiate nei pressi del nostro accampamento.

Questo è un piccolo sunto, di questo piccolo incidente guerresco, che spero la censura non abbia a cestinare. Il giorno stesso della nostra partenza dall'attuale accantonamento assistei al furioso bombardamento di alcune nostre posizioni; altro che la Girandola!

Intanto però vengono a mano a mano eliminate le opere fortificate del nemico; e Malborghetto ne può sapere qualche cosa.

Oggi l'artiglieria nemica quasi tace; soltanto qualche colpo isolato cade di tanto in tanto, perciò siamo relativamente sicuri.

Avete inteso i forti dell'Austria che magnifica prova hanno dato di loro! Quando gli arrivano le granate dei 305 e dei 210, ballano dalla contentezza perfino le cupole corazzate!...

Le altre batterie che potevano bersagliarci sono state tutte messe in tacere. La vita è sempre la stessa; sempre allegra e spensierata anche nei momenti più critici e più dolorosi. In ogni modo il soldato italiano nella sua spensieratezza sa profittare dell'inferiorità morale del nemico. Infatti a cosa debbono attribuirsi le perdite, sempre più che quadruple da parte loro, in ogni scontro?

Al tempo della Libia potevo non credere a ciò che dicevano i giornali, ma essendo ora testimone oculatissimo di qualche episodio, posso meglio che con un luminoso articolo di giornale, formarmi l'opinione di ciò che realmente valga il soldato italiano e specialmente l'Alpino.

« Abbiamo fatto il cuore duro »

Il bersagliere Enrico Pandolfi, scrive al prof. Salvatore Russo ad Amatrice:

« Dal campo, 13-6-1915.

Le cose che mi ha scritto mi hanno fatto molto piacere e perciò desidero avere sempre simili letture poichè io, stando tra queste montagne, non sento mai cosa. Lei vuole raccontato qualche episodio della vita da campo, ma io non posso scriverle tanto. Le faccio però sapere che siamo sempre forti e pieni di coraggio.

E con le nostre piume al vento ed al grido di Savoia vinceremo e con onore speriamo di ritornare a casa allegramente. Io mi sento già l'orgoglio d'aver vinta la guerra di Libia e con più ardore vincerò anche questa perchè giusta è più santa. Noi bersaglieri ci troviamo sempre pronti allo scatto contro il nemico ed ormai i nostri cuori e le nostre anime sono diventati duri come il marmo e perciò non abbiamo paura della morte e per mezzo del coraggio si avanza facendo sempre retrocedere il nemico.

Qui siamo tutti tranquilli e di buon animo. I trentini sono tutti pieni di premure per noi, ma poveretti quasi tutti hanno la sventura di vestire a lutto per aver perduto qualche congiunto combattendo contro la Serbia e contro la Russia. In tutti i paesi ci.. abbiamo occupato non ho ancora potuto vedere un uomo robusto, ma ragazzi e vecchi.

Gli austriaci sono diventati veramente barbari: hanno distrutto, fra l'altro, tutti i ponti sia di legno, che di ferro o in muratura. L'altro ieri, poco avanti a noialtri, c'era un paese chiamato . . . . Vi erano prima della guerra molti alberghi. Già prima di abbandonarlo gli austriaci le avevano rovinato. Verso le undici di sera, quando noi avevamo già ritirate le pattuglie avanzate, gli austriaci ritornarono nel paese ed incendiarono tutte le case ed i fienili. Deve sapere che le case, specialmente quelle contadinesche, sono di legno, perciò può immaginare la grandiosità dell'incendio.

Era un terrore vedere tutte quelle fiamme. Noialtri che eravamo poco lontano non potendo andare in soccorso della povera gente perchè era buio e la strada malsicura fra boschi d'abete, pativamo pene orribili nel vedere la barbarità dei crudeli austriaci. Ma ce ne ricorderemo.

Il nostro cappellano era già ufficiale della Croce Rossa e prima di partire da Roma ha ricevuto la benedizione dal Papa.

Oggi, ricorrendo la festa di S. Antonio, abbiamo avuto la messa. La chiesa è bellissima e fornita di banchi per sedere. Abbiamo avuto fatto un simpatico e patriottico discorso del cappellano. La funzione fu accompagnata da una bellissima orchestra formata da soldati.

Un Alpino sospeso nell'abisso per sorprendere le mosse del nemico.

Sono fatte a cupola (per lo più dissimulate da terriccio o da rami d'albero) con in alto le feritoie; piuttosto profonde nel terreno, sono munite d'una comoda gradinata interna, che permetteva agli austriaci di mettersi relativamente al sicuro.

Come ho detto altra volta, più che sul valore delle proprie truppe, l'Austria conta sulla bontà del proprio materiale da guerra. Tutto è perfezionato... alla tedesca. Sin troppo. Ad esempio (e lo dissero, più volte, i comunicati del generale Cadorna), le bombe lanciate dagli aeroplani austriaci fanno cilecca. Perchè? Sono troppo perfette, e quando cadono non iscoppiano completamente. Queste bombe hanno un'elica che serve a limitare la velocità con cui precipitano dal velivolo, e a mantenere ad esse una linea perpendicolare. Orbene, più volte, i nostri bravi fucilieri hanno saputo prenderle a volo e farle scoppiare in aria.

Una audace operazione dei bersaglieri ciclisti

I bersaglieri ciclisti, anzi il battaglione...., hanno compiuto giorni fa una brillante e audace operazione. In una località sull'Isonzo, alcune case disabitate servivano per mascherare una batteria nemica. Era assolutamente necessario distruggere quelle case, affine di scoprire la posizione avversaria. Il gruppo di codeste case, era posto al di là delle nostre trincee e l'artiglieria nemica. Il battaglione... dei bersaglieri ciclisti ebbe l'incarico di spingersi sino al caseggiato e distruggerlo con la dinamite. Il compito era onorifico, ma altrettanto rischioso. I nostri bravi bersaglieri ciclisti si spinsero a velocità inaudita, con le loro macchine lungo la strada, sino quasi all'obbiettivo che dovevano raggiungere: gettarono le biciclette sul ciglione, e proseguirono tra i campi sino al caseggiato, dove un plotone comandato da un valoroso ufficiale, compiè l'opera di distruzione, mentre l'artiglieria nemica, accortasi del brutto tiro, cominciava a tuonare.

Non più per la strada, chè sarebbe stata temerarietà inutile, ma per i campi, i bravi bersaglieri tornarono, indisturbati ai nostri accampamenti.

I comunicati dello S. M. austriaco

Un profugo rimpatriato per la via della Svizzera, ha portato qui un esemplare dell'unico giornale che attualmente si pubblichi, indisturbato, a Trieste, e cioè il socialista *Lavoratore*, che della dichiarazione di guerra in qua, ha trovato, miracolosamente, i quattrini per convertirsi da settimanale in quotidiano. E' stato possibile, quindi, conoscere un comunicato dello Stato Maggiore austriaco, quello del giorno 18 corr., che vi trascrivo nel suo barbaro italiano: « Vienna, 18 (*Corr. Bur.*) — *Con nuove punte alla fronte dell'Isonzo gli italiani non conseguirono migliori successi di quelli avuti sinora. A Plava le nostre brave truppe dalmate* (!!) *respinsero l'altra sera l'assalto d'una brigata italiana. Qui gli italiani attaccarono un'altra città e furono di nuovo battuti sul terreno* (sic!). *Fu constatata la presenza di due brigate piemontesi* (!!) *e di un reggimento di guardia mobile* (?!) ».

Che ve ne pare?

Come i triestini rimasti cercano di non fare il soldato

A Trieste, si vive, adesso, una vita impossibile. L'ultima leva d'uomini non ha lasciato in città che i vecchi e gli storpi. Un ingegnoso sistema per sottrarsi al servizio militare era questo: la persona che doveva presentarsi all'ufficio di leva, fingeva di cadere da una vettura, in una delle vie principali; — e rimaneva a terra, gridando dal dolore, sino a quando non veniva trasportato all'ospedale, dove, d'accordo naturalmente con qualche chirurgo, si faceva ingessare una gamba... quella rotta nella caduta!

Ma le spie che formicolano per tutto Trieste rivelarono il fatto; le gambe vennero spezzate, e i legittimi proprietari di esse, arrestati e processati.

I proclami agli abitanti delle terre conquistate

Le autorità militari, e anche quelle civili, hanno diramato energici proclami agli abitanti delle terre conquistate. Il tono energico e perentorio di codesti proclami non deve meravigliare. Le tengano bene in mente gli italiani lungi dal confine; le nostre truppe vanno a liberare popolazioni e territori su cui, ingrato, pesava il giogo austriaco; — conviene, però, anche ricordare, come in quei territori, da anni e anni, l'Austria abbia fatto una sottile, lenta, perseverante opera di penetrazione, politica ed economica, sì da infiltrare, nell'ottimo elemento italiano, anelante libertà, anche lei servi fedeli degli Absburgo.

Come e quando quest'opera sia riuscita, è quello che vedremo tra breve.

GUIDO [illegible]

Padre Semeria parla ai soldati

UDINE, giugno.

La « Messa del soldato »

Ieri, per la prima volta, venne celebrata, nel Duomo, la « messa del soldato ». Udine ha offerto tutto quello che aveva all'esercito in campo. Gli ha dato anche il massimo suo tempo, che alla domenica è riservato, esclusivamente ai soldati.

Il tempio è gremito. Sulle panche dirimpetto al pergamo e all'altare, stanno i generali, i colonnelli; disseminati, quindi, per le navate, ufficiali e soldati d'ogni arma. Qua e là biancheggiano, rare, le uniformi dei marinai.

La cerimonia è semplice, quasi rude. Prima della messa, il Padre Semeria sale sul pergamo. Ha le stellette al bavero; sulle spalle il grado di tenente. Sembra proprio il sacerdote del Dio degli eserciti. Prestante della persona, nervoso e irrequieto, dai capelli folti, dalla nera barba lepida, prolissa, punteggiata di grigio. Gli occhi scintillanti. Parla con voce tonante ed a scatti. I soldati lo seguono con rilevante attenzione. Che cosa dice? Auspica la vittoria delle armi nostre; esalta il sacrificio del soldato, di cui il Re d'Italia offre l'esempio più luminoso. « Anch'Egli — dice il Padre — anch'Egli, anche il nostro Re, talvolta si trova come voi, esposto, senza riparo, alle intemperie; anch'Egli è stato senza vitto, in lotta con il sonno, affranto dalla fatica, ma animato dal dovere. Noi lo potevamo ammirare sino a poco tempo fa nella sua splendida reggia di Roma; oggi Egli è al campo, e affronta il pericolo al pari d'ogni soldato. Dio salvi il Re! » E poi aggiunge: « Noi sacerdoti non siamo gli uomini della pace inerte e fiacca, ma della giustizia e della libertà ».

Il sermone è breve ma efficace. E' spoglio d'ogni retorica di pulpito, ma sintetico e chiaro come un ordine del giorno soldatesco.

« Quando ritornerete al fuoco — conchiude padre Semeria — ricordatevi queste parole di oggi, e spiegatele nell'animo come una bandiera. »

Recita quindi l'orazione del soldato. Gli astanti fanno eco in ginocchio, invocando l'Iddio degli eserciti che li guardi: — *Da ogni peccato; — Dalla collera e dall'odio; — Dalle sorprese e dai colpi del nemico.*

Poscia Padre Semeria indossa i sacri paramenti; e scende all'altare per la celebrazione del sacrificio.

Il fanciullo soldato

La guerra d'Italia, ridesta sentimenti che si credevano perduti per sempre. Ovunque, e in tutti, è un entusiasmo di battaglia e d'audacia, veramente insospettato. Non soltanto i vecchi settantenni si arruolano; — anche piccoli fanciulli vogliono dividere i pericoli e le fatiche del campo. Pochi giorni fa, un reggimento di fanteria passava per Rualis, nei pressi di Cividale, diretto al fronte. Un fanciullino undicenne, certo Fabio Massimo Spollero, si mise al passo con i soldati, e via con loro. In sulle prime gli ufficiali non ci fecero caso. Lo credevano un monello del luogo. Ma quando giunsero al punto in cui dovevano accamparsi, per poi procedere alla battaglia, seppero ch'egli li aveva seguiti « per venire in guerra anche lui ». Che cosa fare del povero fanciullo? mandarlo indietro era impossibile. Andò quindi al fuoco. E non ebbe paura. Anzi! essendo, a un certo punto, caduto un ufficiale, egli corse vicino al ferito, e non ostante il grandinare dei proiettili lo soccorse, e chiamò aiuto, nè si tolse dalla pericolosa posizione sino a quando l'ufficiale ferito non venne messo in salvo.

Ora, il buon ragazzo, è diventato il « figlio del reggimento », ed è fiero di uno zaino e d'una giberna austriaca; trofeo di guerra!

Uno speciale tipo di trincea austriaca

I nostri sono entrati in possesso d'una linea di trincee nemiche, particolarmente costruite. Come quasi tutte le altre, sono in cemento armato, ed in ferro.

CRONACA DI ROMA

"La Tribuna,, pel suo personale che prende parte alla guerra

Il Consiglio di Amministrazione della « Tribuna » ha deliberato, per l'anno in corso, i seguenti provvedimenti per il personale, tanto di Redazione che di Amministrazione, che prende parte alla guerra:

1° Mantenimento del posto per tutto il personale che prende parte alla guerra, sia richiamati che volontari;

2° Pagamento dell'intero stipendio a tutti i redattori o impiegati di Amministrazione che sono stati richiamati;

3° Pagamento della metà dello stipendio a quei redattori o impiegati che si sono iscritti come volontari;

4° Pagamento dell'intera indennità giornalistica di licenziamento, fissata nella Convenzione fra la Federazione della Stampa e gli Editori di giornali alle famiglie (genitori, moglie o figli) di quei redattori che morissero in campo, o per ferite o malattie contratte in causa della guerra.

Anche per gli operai del proprio stabilimento l' Amministrazione della « Tribuna » ha deciso di prendere provvedimenti corrispondendo ai richiamati come sussidio una percentuale del loro salario settimanale.

Una cospicua e nobile offerta

Fra le istituzioni promosse, gestite ed alimentate dal Comitato Romano, è degnissima della più larga simpatia della cittadinanza l'Opera del Ricovero per i bambini dei richiamati orfani di madre.

In tale Ricovero essi trovano letto, vesti, vitto, cure igieniche, assistenza medica e conforti di affetto e di ricreazione. La Commissione di Finanza del Comitato ha largamente dotato il Ricovero dei mezzi finanziari occorrenti fino al 31 marzo 1916, e dippiù si propone e spera di fare per esso in seguito. Il Ricovero è in funzione da tre settimane, e i dirigenti saranno grati a quanti vorranno visitarlo (Via del Governo Vecchio, 134).

Intanto a vantaggio di questa Istituzione la Spettabile *Ditta S. di P. Coen e C.* della nostra Città, ispirandosi a nobilissimi sensi di solidarietà umana e patriottica, ha fatto pervenire al Comitato la seguente offerta:

« Per N. 20 Bambini, figli di richiamati e privi di madre, o comunque dell'assistenza materna, da ospitarsi nel ricovero in Via del Governo Vecchio 134, la Ditta offre in dono:

« N. 20 letti completi compresi lenzuola e federe;

« Grembiuli, abiti e cappelli.

« Inoltre prende a suo carico le spese di mantenimento, pulizia e sorveglianza dei detti bambini in ragione di L. 1.— per bambino al giorno, impegnandosi fino al 31 marzo 1916.

« I bambini saranno scelti dal Comitato al quale ne resta affidata la direzione e l'assistenza sanitaria ».

Il Comitato ha accettato l'offerta con sentimento di vivissima riconoscenza e costituirà per i 20 bambini che saranno ricoverati a cura della Ditta Coen, una nuova Sezione.

La Ditta S. di P. Coen e C. ha già date altrove prove del suo illuminato e generoso sentimento: in quest'ora in cui la Patria richiede il concorso di tutti i suoi figli che possono e sanno.

Ha già fatto oblazioni a favore della Croce Rossa ed ha provveduto largamente perchè i suoi impiegati richiamati non abbiano preoccupazioni finanziarie per le loro famiglie.

La nuova cospicua e bene ispirata offerta va resa pubblica a giusta lode della Ditta e nella fiducia che valga ad incitamento e ad esempio.

Asilo Lazio

Sotto gli auspici del comune di Roma e col plauso del Prefetto e di Paolo Boselli si è istituito l'Asilo Lazio del quartiere Ludovisio sedente in Via Veneto, 7 (Piazza Barberini).

Goffredo Bellonci disse inaugurandolo quale sia il compito dei cittadini nell'ora che volge e le signore accorse offrirono l'obolo e l'opera propria.

L'Asilo si affida perciò al patriottismo e alla bontà dei cittadini e specialmente di quelli del Quartiere ove è sorto, affinchè rispondano all'appello con piccolo obolo mensile o per una volta tanto, dirigendo le offerte al generale Carlo Corsi, consigliere all'uopo delegato. Furono perciò diramate apposite schede di sottoscrizione.

I funzionari della R. Università

I funzionari della R. Università di Roma hanno deciso che rilasceranno l'un per cento del loro stipendio mensile, per tutta la durata della guerra, a favore della sottoscrizione unica per la mobilitazione civile e per la Croce Rossa.

Colonie estive pei figli dei richiamati

Il Comitato delle Colonie estive marine e montane per gli alunni poveri, gracili, deboli, predisposti delle Scuole comunali, con sede in via del Lavatore 38, quest'anno, per lo stato di guerra, non potrà far funzionare le sue Colonie marine che si trovano tutte nell'Adriatico, a meno che qualche generosa offerta di mezzi e di locali, da parte di enti o di privati, non lo metta sollecitamente in grado di istituirne qualcuna sulle spiagge del Tirreno, meno esposte alle insidie del nemico.

Funzioneranno perciò le sole Colonie montane, dando la preferenza nello ammissioni ai figli dei richiamati alle armi, più bisognosi, e preferenza assoluta a quelli fra essi rimasti privi anche dell'assistenza materna.

A tal uopo il Comitato, oltre a provvedere direttamente alle ammissioni, ha messo un certo numero di posti nelle proprie Colonie montane a disposizione dei bambini di richiamati privi anche di madre, accolti nel Ricovero istituito dal Comitato di Mobilitazione civile in via del Governo Vecchio, 134.

Una prima partenza di 75 bambini, reclutati questi tutti con i criteri suaccennati, fra i figli dei richiamati, avrà luogo il 5 corrente mese col treno di Ancona delle ore 6, per la Colonia montana di Cingoli (Macerata). A questa seguiranno in breve altre partenze.

L'Amministrazione comunale di Cingoli, oltre l'uso gratuito di un magnifico locale, la concessione pure gratuita di acqua e di luce ed altre facilitazioni, provvede, a proprie spese, al trasporto degli alunni e delle relative persone di accompagno da Iesi a Cingoli tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Sono in corso trattative per l'impianto di altre Colonie montane a Tagliacozzo (Aquila) e in provincia di Roma nei Comuni di Roccagiovine, Riofreddo, Canterano, Rocca Priora e Rocca di Papa, ecc.

Se altri Comuni, enti o privati, fossero disposti ad offrire ospitalità in locali propri a Colonie per figli di richiamati, possono rivolgersi alla presidenza del Comitato delle Colonie in via del Lavatore, 38.

Due bimbe italiane alle bimbe d'Italia.

Piccole amiche nostre,

L'altro giorno nonnina leggeva, con voce tremante e con grossi lucciconi dietro gli occhiali, che i nostri soldati hanno tanto freddo sulle alte montagne ricoperte di neve — e che ne avranno ancor più se noi non manderemo loro subito dei guanti, delle sciarpe, e delle calze di lana.

Maria ed io allora abbiamo pensato ai nostri piccoli guanti morbidi come fiocchi di bambagia, ai nostri soffici vestiti di lana dei pirenei, ai nostri paltoncini di mongolia che stanno gonfi gonfi e ci fanno rassomigliare a dei piccoli orsacchiotti, ed abbiamo quasi sofferto di avere tanta bella roba, mentre i nostri fratelli soffrono il freddo sulle alte montagne ricoperte di neve.

Ed abbiamo detto: « Cosa possiamo fare pei soldati noi che siamo così piccine? ». Fate delle sciarpe e dei polsini a maglia bassa; sono oggettini molto facili — ha risposto nonnina.

Ed allora abbiamo subito spezzato il nostro salvadanaio... quanti soldi... circa 12 lire... abbiamo comperato della bella lana grigio-verde e nonna ci ha cominciato il lavorino: a Maria una sciarpa larga cm. 35 e lunga m. 1.20, ed a me un paio di polsini larghi 25 cm. e lunghi 35. Ieri i due oggetti erano finiti e li abbiamo subito portati al « Comitato di difesa interna », via Poli, 29, p. p. — Oggi stesso cominceremo altri lavorini semplici e facili.

Certo i nostri risparmi per ora non sono che 12 lire, il valore di un chilogrammo di lana, e di lavori non ne verranno molti, ed è per questo che noi scriviamo pregando le bimbe d'Italia di aiutarci (tutte le bimbe che come noi hanno i guanti ed i vestitini spessi e morbidi) di spezzare i loro salvadanai e di comprare tanta, tanta lana, tutta la lana possibile per fare sciarpe, guanti, polsini, calze.

Le bambole nel prossimo inverno le terremo al riparo dal freddo noi nostri cassetti ed invece di giuocare lavoreremo per i nostri cari soldati.

Farete altrettanto piccole amiche nostre?

Un bacione grande grande a tutte da

Totò e Maria Alberti.

Per l'organizzazione civile

Gli impiegati dell'Ufficio Marconi di Roma ci hanno rimesso *lire Cento* da versare al Comitato per l'organizzazione civile, quale *« primo loro contributo mensile »*.

Classi estive di ripetizione e giardini d'infanzia

Le classi estive di assistenza educativa per i figli dei richiamati si apriranno oggi 1.o luglio nelle sedi appresso indicate:

Oggi e domani sono riservati alle iscrizioni, in detti giorni i fanciulli saranno trattenuti sino alle ore 12. A cominciare dal 3 luglio i ragazzi, alle ore 12, saranno affidati alle insegnanti dell'Educatorio che nella scuola eserciterà l'assistenza pomeridiana.

Sono ammessi a dette classi gli alunni delle nostre scuole e di quelle private, figli di richiamati.

Per le iscrizioni dei privatisti occorre che la famiglia consegni i certificati di nascita e di vaccinazione e presenti la busta bianca contenente il certificato attestante l'ottenuto sussidio governativo.

Sedi delle classi estive: Via Appia Nuova: via Valadier (locali per gli alunni e le alunne di Prati della R. Scuola Tecnica Femminile) — Via Galvani: per gli alunni di via Galvani — Via Trionfale (Monte Mario): per gli alunni di Monte Mario — Via Flaminia: per gli alunni di via Flaminia — Via Giusti: per gli alunni di via Rosmini, via Ariosto e via San Pietro in Vincoli — Via del Governo Vecchio: per gli alunni di via del Governo Vecchio e di Piazza della Maddalena — Via Portuense: per gli alunni del Fornetto — Monteverde: per gli alunni di Monteverde — Barriera Nomentana: per gli alunni della Scuola alla Barriera Nomentana — Piazza delle Terme (Convitto femminile): per gli alunni e le alunne di via Montebello e via Mentana — Viale Parioli: per gli alunni del Viale Parioli — Via Scarlatti: per gli alunni di via Scarlatti e delle scuole maschili e femminili di via Novara — Via di Porta S. Sebastiano: per gli alunni di Porta Metronia — Via Portico d'Ottavia (masch.): per gli alunni di via Portico d'Ottavia e di via S. Ambrogio — Via Puglie (masch.): per gli alunni di via Puglie — Piazza S. Croce in Gerusalemme: per gli alunni di P. Croce in Gerusalemme e di via delle Mura Latine — Via dell'Umiltà: per gli alunni di via dell'Umiltà, Via delle Carine (Vitt. da Feltre) e le alunne della Vitt. da Feltre e di via Nazionale — Via della Polveriera (Educ. *A. Costa*): per gli alunni di 1.a e 2.a classe della Scuola Masch. *Vitt. da Feltre* — Borgo S. Spirito: per gli alunni della scuola di Borgo S. Spirito, della Scuola « 2 Ottobre 1870 », e per gli alunni e le alunne della Scuola « A. Cairoli » — Via Bramante Lazzari (S. Saba): per gli alunni di S. Saba — Via Ostiense: per gli alunni di via Ostiense — Via della Cisterna: per gli alunni di Via della Cisterna delle scuole masch. e femminili « Regina Margherita », delle scuole maschili e femm. « G. Mameli », e della Scuola di via di Porta S. Pancrazio — Via Galvani: per le alunne della scuola di via Galvani — Via dei Giubbonari: per gli alunni della scuola di via dei Giubbonari, della scuola di Via Lungotevere Farnesina e di quella di Piazza del Biscione — Via del Governo Vecchio: per gli alunni della scuola a via del Governo Vecchio e di via Valdina — Via Guicciardini: per gli alunni della scuola in via Guicciardini, di quelle i nvia Giusti, Piazza dell'Esquilino e « Ruggero Bonghi » masch. — Via del Lavatore: per gli alunni della scuola in via del Lavatore, via Incurabili e via Gesù e Maria — Via Portico d'Ottavia (femm.): per gli alunni della scuola i nvia Portico d'Ottavia e di via S. Angelo in Pescheria — Via Puglie (femm.): per le alunne della scuola femmi. « Regina Elena » — Via S. Quintino: per gli alunni della scuola d ivia S. Quintino, di quelle masch. e femm. di via dei Sabelli e di via dei Sardi e di via dei Sardi e della scuola maschile di via Cairoli.

Sedi dei Giardini d'Infanzia: 1. v. Appia Nuova — 2. v. Parioli — 3. v. Scarlatti — 4. S. Croce in Gerusalemme — 5. Borgo S. Spirito — 6. S. Saba — 7. v. Ostiense — 8. v. Galvani — 9. v. Giubbonari — 10. v. Governo Vecchio — 11. v. Guicciardini — 12. v. Portico d'Ottavia — 13. v. Anicia — 14. v. S. Quintino.

Al "Cinema Moderno,,

L'innumere falange degli « habitués » di questo magnifico Cinema all'Esedra, che ben sa le delizie della grandiosa arena all'aperto, vedrà sfilare dinnanzi agli occhi attoniti le maestose corazzate delle nazioni belligeranti, e prorompera poscia in quella schietta ilarità che sa suscitare « Prince » in una delle sue migliori interpretazioni.

Un delizioso soggiorno

Rocca di Papa è divenuto il ritrovo preferito nelle vicinanze di Roma. Il sig. Valli, proprietario anche del *Britannia* di *Roma*, ha saputo creare a Rocca di Papa un Hôtel che forma la delizia dei suoi ospiti e dei numerosi gitanti che popolano i Castelli. Ecco è *l'Hôtel Righi*.

Le sedi dei Comitati

Comitato organizzazione civile, sussidi per i richiamati e Opera soldo quotidiano: Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

Sezione Lavoro: Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 85.

Comitato assistenza religiosa: Palazzo Borghese.

Comitato assistenza legale per i richiamati: Via della Stamperia n. 75.

Comitato difesa interna: Sede Centrale Via Poli, 29, 1.o piano. — Telef. 21-18.

Sigari per i soldati: « Pro Italia », Via Colonna, 52. — Vaglia al Tesoriere del Comitato, don Augusto Torlonia.

Comitato pel Corredo del Soldato (Urge in questo momento l'invio di maglierie: maglie, guanti, ventriere, ginocchietti, ecc., o semplicemente lana dei Pirenei tessuta, scura: il Comitato pensa a farla lavorare). — Via Poli, 29, 1.o piano dalle ore 8 alle ore 20, tutti i giorni, anche i festivi.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare: Sede Centrale Bologna: sede di Roma, Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali: dalle 10 alle 12, ogni giorno, via S. Stefano del Cacco, 26.

Segretariato del Popolo (assistenza per l'esazione dei sussidii, consigli, aiuti legali e morali, corrispondenza con i richiamati) Sede: Via Marmorata, 82; Via Labicana, 3; Via Latini, 46; Via Cavour, 47; Via Buoncompagni, 19; Via della Vite, 11; Piazza S. Marco, 17; Via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 86; Via Mascherino, 83, Vicolo Politeama, 16.

Oggi al «Modernissimo»

"La figlia della strada,,

Per oggi sono fissate al « Modernissimo » le prime rappresentazioni del dramma in tre parti de *La figlia della strada*.

Si tratta di un lavoro messo in scena magistralmente che ha risalti drammatici che avvincono e trasportano ad un tempo. Lo straordinario programma sarà completato da una graziosissima commedia della *Gaumont*, interpretata da Susanna Grandais. Prezzi normali.

Il Duca d'Avarna a Viareggio

Ci scrivono da Viareggio: E' qui arrivato e sceso al *Grand Hotel Royal* il Duca d'Avarna, nostro ex Ambasciatore a Vienna. Ha manifestato il suo gradimento di ritrovarsi a Viareggio che non rivedeva da molti anni e ove intende trascorrere un mese.

La prossima stagione estiva!!

Il Grand Hôtel Vittoria di Sorrente è situato in incantevole posizione sul mare, offre tutte le delizie possibili e condizioni favorevoli per lungo soggiorno.

Per i richiamati

Assistenza ai lattanti. — Il Comitato di « Pro Quartiere Salario » ha preparato un Laboratorio che sarà quanto prima inaugurato per iniziativa dell'Associazione ... e dove oltre al lavoro a pagamento fornito alle donne dei richiamati saranno sorvegliati loro figli lattanti. Per questi in una sala contigua con culle e con l'amorosa sorveglianza di gentili signorine del Quartiere, verranno trattenuti i bambini presso le mamme loro. Il laboratorio posto in via Rubicone 16, curerà nel modo il più disinteressato l'adattamento dei locali ai fini cui sono destinati.

Società di Mutuo Soccorso Marchigiani. — La Società di M. S. fra i Marchigiani, allo scopo di venire in aiuto delle famiglie dei soci richiamati alle armi per la santa guerra della Patria, ha ideato tenere, a beneficio delle medesime, serate istruttive sul momento presente.

La prima avrà luogo domani sera, venerdì 2 luglio, alle ore 21, nella sala sociale, piazza del Grillo, 5, dove dal socio prof. Gaetano Baldoli verrà tenuta una conferenza sul tema: « Il popolo russo negli ultimi due secoli di sua storia e l'influenza tedesca ».

Nobili iniziative

Casa di soccorso per gl'invalidi vittime della guerra. — La gratitudine, l'amore verso i figli d'Italia che, con entusiasmo sacrificano le robuste energie per la grandezza della Patria; il pensiero che molti di questi eroi, domani vittime, non saranno più in valore, eppur dovranno vivere, hanno spronato ad istituire una « Casa di soccorso per i ciechi e gli invalidi della guerra nazionale ». L'organizzazione civile, meravigliosamente diretta e incoraggiata da ogni cittadino di nobile cuore, fa, oggi, opera elettissima: la Casa di soccorso occupandosi del dimani si prefigge lo scopo di sussidiare i ciechi e gli invalidi bisognosi, procurare loro una possibile sistemazione, assistere le loro famiglie, aiutare le istituzioni affini.

Le simpatie e i ripetuti incoraggiamenti che da ogni parte giungono alla *Direzione* danno affidamento in un avvenire prospero e fattivo.

Un'avventuriera italiana arrestata per spionaggio

La scorsa notte il Commissario di P. S. cav. Bandelloni, della questura centrale, recatosi con alcuni agenti all'Albergo del Nord in via Principe Umberto, ha proceduto all'arresto di una certa Gilda Graziani, che da qualche tempo aveva preso alloggio colà ed era oggetto di assidua vigilanza da parte della polizia che sospettava in lei una spia.

Perquisita la sua camera, il cav. Bandelloni ha trovate e sequestrate molte lettere di consolati austriaci e tedeschi, nelle quali si tratta di documenti ricevuti, di danaro inviato, di prezzi patteggiati. Oltre le lettere, sono stati sequestrati parecchi opuscoli destinati ad illuminare il popolo italiano sulla... strapotenza degli eserciti tedeschi e ad incutergli di conseguenza un sacro terrore degli elmetti a chiodo.

Chi è la Gilda Graziani, quali sono i suoi legami con i nostri nemici, qual'è la sua figura morale? Le indagini diligenti della polizia rispondono già esaurientemente a queste domande.

Gilda Graziani, non più giovane, non bella, ma elegantissima, è un'avventuriera un'italiana che ha rinnegata — per danaro — la patria.

Pende tuttora su di lei, presso il Tribunale di Andria, un processo per truffa. Recentemente fu per qualche tempo a Foggia dove diede ad intendere di essere figlia di un colonnello dell'esercito italiano, defunto, e discendente da nobile famiglia padovana.

A Foggia, appunto, ella frequentava con molta assiduità il consolato tedesco, l'elemento tedesco: tanto che la sua condotta — nella imminenza della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria — non mancò di dar nell'occhio e ad attirare su di lei i sospetti della popolazione foggese. Si finì col parlare di lei come di una spia: e la questura locale, raccolti i sospetti, ne ordinò il rimpatrio.

La partenza della losca dama fu piuttosto... movimentata: chè, per poco, il popolo non si impadronì della Graziani col proposito di linciarla. Ella dovette la propria salvezza all'energico intervento della polizia.

Da Foggia, con foglio di via, la Graziani mosse alla volta di Padova. A Roma fece una tappa: e si presentò — com'era suo per la vidimazione delle sue carte di dovere — alla questura centrale di Roma viaggio.

Fu interrogata allora dallo stesso funzionario che la notte scorsa l'ha tratta in arresto: dal cav. Bandelloni, cioè, al quale ella fece le proprie rimostranze per la avventura occorsale a Foggia, asserendo che quella popolazione aveva preso equivoco verso di lei per il solo fatto ch'ella aveva un accento un po'... esotico. Al cav. Bandelloni la Graziani chiese inoltre, con molta disinvoltura, un segnalato favore: cioè quello di non farla proseguire per Padova — dove asseriva di non aver nè parenti nè amici, nè modo alcuno di trovare una onesta occupazione — e di permetterle di rimanere a Roma, dove avrebbe avuto agio di trovare lavoro, beninteso... onesto, collocandosi come istitutrice o come insegnante di lingue straniere.

Il cav. Bandelloni comprese immediatamente con chi aveva realmente a fare: e per aver meglio il soggetto, diremo così, a portata di mano, mostrò di voler assecondare il desiderio di lei e le suggerì di fare una domanda al Ministero che solo poteva accordare il desiderato permesso.

La domanda fu fatta, il Ministero la esaudì: e la avventuriera, senza sospetto, si installò all'Albergo del Nord e incominciò a tendere i fili della sua losca rete, facendosi notare nei ritrovi pubblici, cercando amicizie che potevano giovare al suo ignobile scopo. A tal proposito anzi si giovò degli annunzi d'ultima pagina nei giornali, facendovi inserire l'annunzio che « una signorina intellettuale e fine cercava relazione con distinto signore italiano ».

Avvisi di questo genere non mancano mai di far suggestione sui... poveri di spirito: e fioccarono alla « signorina intellettuale » le offerte d'amicizia. Fra la corrispondenza sequestrata alla Graziani il cav. Bandelloni ha infatti trovate molte lettere che si riferiscono all'annunzio di cui sopra e che portano la firma di professionisti d'ogni genere: avvocati, medici, ingegneri, impiegati.

Per altro, mentre l'avventuriera ordiva la rete, il cav. Bandelloni sorvegliava le mosse di lei: così bene che riusciva perfino a intercettare alcune lettere dalle quali risulta in modo assai chiaro che la « rinnegata » era tuttora in relazione epistolare con un impiegato del Consolato austriaco a Durazzo e con alcuni tedeschi residenti ancora, a quanto pare, a Bari: ai quali ella dava notizie di movimenti di truppe, con... contorno di calunnie ignobili verso la nostra patria e verso l'eroico esercito nostro.

La riunione della Camera del Lavoro

con l'intervento del sindaco di Milano

Iersera la Commissione direttiva presenti: Sabbatini, Parpagnoli, Monici, Zambardi, Poggiani, Galassini, Guidoni, Vertecchi, Marchionne, Santi, Rossi e Costantini G., in rappresentanza di parecchie organizzazioni operaie ricevettero l'avv. Caldara Sindaco di Milano e l'avv. Grossi assessore dell'Annona milanese.

Dopo un cordiale saluto agli egregi uomini Monici spiegava che la riunione era diretta a conoscere con maggiori dettagli l'opera dell'Amministrazione di Milano.

Il Sindaco Caldara accennò ai provvedimenti economici e sociali in questo eccezionale momento della vita nazionale.

Per i disoccupati. La migliore cura della disoccupazione è il lavoro e perciò si provvede alla trasformazione di molti stabilimenti per le industrie della guerra, e per la assunzione diretta delle altre forniture militari di oggetti di vestiario Intento l'assistenza ai disoccupati è basata su un triplice sistema. Di ogni famiglia di richiamati si forma un bilancio economico da cui si detraggono solamente i due terzi del guadagno dei diversi membri della famiglia del richiamato, colmandosi la differenza. Nel conto non si comprende l'aliquota per la pigione.

Per i profughi oltre che il collocamento quando hanno acquistata la loro residenza vige lo stesso trattamento.

Ai soci dell'organizzazione che sussidiano i loro soci, il Comune dà un contributo integrativo sul famoso sistema Gand.

Per tutti gli altri cittadini dei due sessi si provvede con le forme di assistenza più umili come la somministrazione di minestre.

A questi servizi importanti fatta eccezione per la parte integrativa del Comune all'organizzazione, provvede il fondo cittadino con la unica sottoscrizone che viene divisa in determinate proporzioni all'assistenza per la città di Milano, Croce Rossa e sussidi per le organizzazioni all'estero. Tutti questi servizi che costano circa nella loro complessività un milione mensile, sono completati dall'Ufficio di collocamento consorziale fra la locale Camera del lavoro e l'Umanitaria, servendosi dei loro congegni per l'assegnazione dei sussidi, collocamento, assistenza per i sussidi militari, notizie, assistenza ai cittadini di transito, ecc.

Questione Annonaria. Anche a Milano, ha detto l'avvocato Grossi v'è il problema dei viveri, per cui ben volentieri ha accettato col Sindaco Caldara di partecipare alla riunione promossa dal Comune di Roma.

Milano ha affrontato con arditezza quelle questioni imponendo il calmiere sulla carne ed il pane, servendosi oltrechè dell'art. 169 del regolamento della legge comunale e provinciale del locale Regolamento di polizia urbana.

I fornai hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato, ed ai macellai i quali si sono ribellati, sono state elevate contravvenzioni.

La cittadinanza sostiene con energia il calmiere. Si sono intanto fatti degli ingenti acquisti di grano per una panificazione comunale diretta. Altri provvedimenti sono in corso perchè le asprezze annonarie non si aggiungano a quelle della disoccupazione.

Il Sindaco di Milano concluse dicendo che l'opera del Comune è presieduta dalle organizzazioni operaie, dalla stampa locale ed anche dalle stesse autorità tutorie. E' un momento in cui occorre energia in ogni azione per fronteggiare in un periodo così solenne la grave situazione, specialmente grave per i grandi centri urbani

Le allegre brigate dell'Accademia Prussiana

Abbiamo scritto ieri sull'arresto di tre svizzeri all'Accademia prussiana, in via Antonio Nibby, fuori Porta Pia.

Ecco altri particolari.

Le signorine Ida Buchinuller e Berta Ries e certo Giuseppe Hoass, al momento dell'arresto hanno negato di aver fatto segnali luminosi con un lume bianco e un lume rosso. Essi anzi hanno creduto di poter sfuggire all'arresto invitando il cav. Bandelloni, il capitano Cassetta e i loro dipendenti a fare una perquisizione che è riuscita infruttuosa.

Ma i due funzionari, le guardie e anche alcuni privati aveva visto con i loro occhi, poco prima, le segnalazioni stesse e i tre sono stati perciò tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Da altre indagini fatte è risultato che all'Accademia si tenevano la sera allegre cenette e divertimenti fra amici, i quali erano cortesemente ospitati dal signor Zürcher, direttore dell'accademia stessa, cenette che terminavano molto tardi. Niente di male, forse, anche perchè da questi convegni che avevano lo scopo di avvicinare uomini di *kultur*, erano escluse le donne. Fra gli amici più affettuosi del signor Zürcher era il famoso comandante la guardia svizzera vaticana, colonnello Repond, il quale pare avesse facoltà di ingerirsi nella direzione dell'accademia. Egli difatti frequenta anche adesso la villa ed ha mandato via tutti i guardiani italiani, lasciando solo il sig. Haas che ora è a sua volta guardato a Regina Coeli.

NOTE VATICANE

Mac-Nutt

E' molto comentata nei circoli cattolici l'udienza concessa dal Papa al signor Mac-Nut, che ebbe sotto il pontificato di Leone XIII notevole influenza in Vaticano, e che caduto bruscamente in disgrazia ai primordi del pontificato di Pio X, lasciò la Corte Pontificia. Si nota fra l'altro che l'udienza, alla quale fu data ieri pubblicità in molti giornali, non è comparsa nella lista dei ricevimente pontifici dell'*Osservatore Romano*, e non è stata riportata dai giornali cattolici.

Repond

Ha sollevato penosa impressione in Vaticano l'annuncio che il nome del colonnello Repond, comandante la guardia svizzera pontificia, sia stato immischiato con quelli dei frequentatori dell'Accademia prussiana, sulla quale, nonostante le perquisizioni negative operate dalla Questura, permangono voci strane e persistenti diffidenze.

Tutti si augurano che il colonnello Repond, il quale appartiene a quella tendenza svizzera che non si dimostra troppo amica dell'Italia, potrà esaurientemente affidare di essere estraneo alle mene dell'Accademia prussiana.

UN GUADAGNO SICURO

Anche in questo momento si presenta una occasione favorevolissima per realizzare un buon guadagno.

Il gioielliere *E. Fiaschel*, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida il suo grande stock di collane e di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a prezzi molto inferiori al valore reale.

Fili di perle vere orientali per ogni qualità e prezzo a cominciare da L. 65.

Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

Acque clorurate-sodiche-solforose eminentemente radioattive giovevoli nelle nevrosi, nelle malattie della pelle, nei disturbi del ricambio (gotta, artrite, obesità, ecc.). Vi si giunge dalla stazione di Monzone. Luogo eminentemente tranquillo e fresco, in mezzo ai monti, alla quota di m. 300 sul mare.

Conduttore dell' Hôtel Radium, situato nell'interno dello Stabilimento è il sig. Fiumalbi Giuseppe. Per informazioni rivolgersi all'Hôtel d' Italie di Spezia. Agli ufficiali e soldati di terra e di mare che avessero bisogno di queste terme per ricuperare la perduta salute in servizio della Patria sarà accordato il 50 per cento sui prezzi delle cure.

Piccole note

R. Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci ». — Licenziati della Sezione Fisico-Matematica: Sezione A: Amendola, Battelli, Borgia, Boschi, Di Napoli, Filonardi, Florio, Gasperini, Gitti, Leppo, danni, Mazza, Meriggioli, Micucci, Moreschi, Momani, Pagliaro, Papurelli, Pervechini, Pettinelli, Rizzardi, Sarto, Sannola, Targioni, Testa, Turchi, Vignoli, Viola.

Sezione B: Aglietti, Aleandri, Antonioli, Barberi, Bernabei, Bella, Bonaccorsi, Carissimo, Carnevale, Caso, Cavallari Z., Cavallari N., Cetta, Ciarrocchi, De Barbieri, De Caterini, De Mercurio, Fabrizi, Impallomeni, Poli, Prosperi, Schraider, Sonnino, Spataro, Tedeschi, Tommasini, Zacchea.

Esterni: Belloc, De Santis, Nesbitt, Petrucci, Rosso, Barbieri, Berardinelli, Frediani, Atzeni, Ramarini, Pera, Tarantelli.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Medici Chirurgi Liberi Esercenti di Roma e Provincia fa noto ai soci che per le presenti condizioni e per l'assenza di molti soci da Roma, l'Assemblea Ordinaria che dovrebbe aver luogo nel mese di giugno sarà rinviata ad epoca da stabilire ».

Biblioteca Vitt. Em. — Da oggi 1.o luglio la Biblioteca Vittorio Emanuele rimarrà aperta al pubblico dalle ore 8 alle 15.

Azienda delle Tramvie Municipali. — Nel mese di maggio gli introiti dell'Azienda tramviaria Municipale sono ascesi a L. 251.316.48. I viaggiatori trasportati a N. 3.529.351 con differenze in più sulle risultanze accertate nel maggio 1914 di L. 40.201,24 per gli introiti e di N. 541.449 per i viaggiatori.

L'Ufficio Telefonico Centrale di Roma ci comunica che come si è già partecipato con apposita circolare-raccomandata, si ricorda a tutti gli abbonati di questa rete urbana, che le quote di abbonamento dovute per il trimestre Luglio-Settembre 915, dovranno pagarsi improrogabilmente dal 1 al 15 del mese di luglio 1915 presso le Ricevitorie Postali già indicate con la circolare predetta.

Spirato il quindicesimo giorno, agli abbonati inadempienti, verranno senz'altro tolte le comunicazioni telefoniche.

Istituto Nazionale di Musica. — Ha avuto luogo in questo Istituto un concerto della scuola di canto, diretta dalla professoressa Maria Gibello, ed il pubblico eletto che vi assistette tributò i meritati encomi alle brave alunne che vi presero parte. Interessantissimo il programma svolto. La signorina Maria Sellari, del 3.o corso cantò con molta valentia arni di musica di classici autori e fu molto ammirata e complimentata dal pubblico per i suoi pregi tecnici ed artistici, che preludiano al più radioso avvenire.

R. Università. — E' aperto il concorso, fra i Laureati della facoltà di Scienze, della Scuola degl'Ingegneri e in Chimica e Farmacia, a cinque posti di studio della Fondazione « Corsi ».

I ladri

— La notte scorsa i ladri, scavalcato il muro di cinta del giardino annesso allo stabile n. 20 in via Buonarroti, hanno rubato, nel giardino stesso, ai danni della sig.ra Beatrice Napoleoni, una certa quantità di biancheria per un valore di 200 lire circa.

— Mediante chiave falsa i ladri sono penetrati la notte scorsa nella abitazione di Augusta Marra vedova Pergola in via Vaticana, n. 104 e hanno rubato danaro e gioielli per un valore di circa 1200 lire.

— Sempre la notte scorsa i ladri sono penetrati nella cartoleria di Emanuele Se... via degli Orfani, n. 82, rubando oggetti di cancelleria per un centinaio di lire circa.

I morti del Tevere

Nei pressi del ponte Garibaldi venne tolto dalle acque del fiume, ieri sera, il cadavere d'un ragazzo che, trasportato alla *Morgue* è stato oggi riconosciuto per quello di Donato Ranucci, di Carlo, di 9 anni, romano, abitante in via dei Cappellari, annegatosi il 27 maggio scorso nel prendere un bagno.

Un suicidio nel Tevere

Come fu pubblicato, alcuni barcaioli trassero l'altro giorno dalle acque del Tevere nei pressi della Magliana il cadavere di una giovine donna, che fu trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

La morta è stata ora identificata per Alessandra Bernardini, di 22 anni, da Vignanello, stiratrice, maritata a Ernesto Pesci di 24 anni, romano, abitante al vicolo C... n. 24.

La giovane si era allontanata dal tetto coniugale il 24 corrente, senza lasciar notizie di sè. S'ignorano le cause che la indussero al suicidio.

Un cadavere presso il Colosseo

Oggi il giovane esploratore Giorgio B..., di Gino, di anni 11, romano, abitante in via Urbano 47, nei pressi del Colosseo in località «Grotte di Nerone», ha trovato un uomo disteso che non dava segni di vita. Il giovanetto ha avvertito la delegazione del Celio.

Si è recato sul posto il delegato Ma... il quale ha constatato che il disgraziato era morto.

Il cadavere è rimasto piantonato in attesa del *nulla osta* dell'autorità giudiziaria.

Il morto ha l'apparente età di 65 anni ed è vestito da operaio. Non è stato ancora riconosciuto.

Lo sfregio

— Ieri sera, verso le ore 22, fuori Porta Portese, il vetturino Ludovico Marucci di 31 anni, romano, ferì di coltello alla guancia sinistra una giovinetta di 19 anni, a nome Anna Martini.

Alla Consolazione la ragazza fu giudicata guaribile in 15 giorni, con riserva per lo *sfregio permanente*.

Il Marucci, che si diede alla fuga e fu rintracciato, aveva amoreggiato qualche tempo con la Martini che ora non voleva più saperne di lui. Da ciò la ragione del « fattaccio » che commosse gli abitanti di via delle Mura Portuense, dove si svolse.

— Ieri sera, alle 21, in un'osteria di via del Buon Consiglio, il muratore Ernesto Monti, di 33 anni, da Cave, venne a diverbio per motivi di interesse col vetturino Cleto Pace.

La questione cui partecipò un fratello del Pace, a nome Luigi, di 35 anni, sellaio, ebbe un seguito per la strada e terminò con spargimento di sangue; chè Cleto Pace, impugnato il coltello, vibrò un colpo alla guancia sinistra del Monti producendogli una ferita che misura 8 centimetri di lunghezza.

Il feritore è latitante. Il Monti, medicato alla Consolazione, guarirà in 12 giorni, ma rimarrà sfregiato per sempre.

Leda Gys De Riso al Cinema Olympia

Ultima replica del grandioso dramma « *Cavalieri moderni* ». Chiuderà il ricco spettacolo una nuova, esilarantissima commedia di *Camillo De Riso*: « *Non fumo, sento odore di fumo!* »

L'Albergo Regina di Fiuggi

del sig. Scotti è vicinissimo alla Fonte, circondato da un delizioso giardino, con ogni *comfort* e prezzi modici.

Il numero 27 della "Tribuna Illustrata

In contraccambio della simpatia sempre crescente dimostrata dai lettori, noi ci sforziamo — anche a costo di gravi sacrifici — di arricchire le pagine della *Tribuna Illustrata* di tutto ciò che possa servi di più attuale, attraente, interessante e utile.

Il nostro settimanale è già su tutto il fronte ed è già in vendita nelle nuove terre redente. Ma poichè ogni cittadino d'Italia — anche coloro che non partono — anch'egli con l'animo lassù, seguendo ansioso i passi di gloria delle nostre truppe, abbiamo pensato (spinti dal successo ottenuto dalla nostra carta pubblicata nel numero 25, il quale è già esaurito, non ostante la raddoppiata tiratura) di dare ai lettori una

GRANDISSIMA CARTA del TEATRO della GUERRA

(Centimetri 72 per 1 metro e 20)

Ci vorranno quattro numeri della « Tribuna Illustrata » a terminarla: ognuno di essi conterrà uno dei quattro fogli che riuniti poi insieme, daranno una carta a quattro colori, delle dimensioni cm. 72×1 metro e 10, ricchissima di ogni dettaglio e, per una geniale disposizione delle tinte, limpidissima.

Il primo foglio, comprendente il Veneto orientale e la regione dell'Isonzo, è pubblicato nel numero odierno (N. 27) che trovasi in vendita a cent. 10 in tutta l'Italia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo Prestito Nazionale al 4,50 per cento

Com'è noto, stamane si è iniziata la sottoscrizione per il nuovo prestito nazionale fruttifero al 4.50 per cento. Alla Banca d'Italia è affluito gran numero di persone presso gli sportelli destinati appunto alle operazioni di sottoscrizione e di opzione fra il precedente prestito e il nuovo. Si è dovuto aumentare il numero degli impiegati agli sportelli; e la forza pubblica è intervenuta a rafforzare l'opera degli uscieri, per impedire che la grande ressa causasse qualche inconveniente.

Altrettanto è avvenuto presso gli altri due istituti di emissione, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, nonchè presso le sedi degli istituti di credito e di risparmio associati agli anzidetti istituti di emissione.

* * *

MILANO, 1. — Malgrado il pessimo tempo oltre che ai tre istituti di emissione, *Banca d'Italia*, *Banco di Napoli* e *Banco di Sicilia*, anche alla *Cassa di Risparmio*, la *Commerciale*, il *Credito Italiano*, il *Credito Provinciale*, la *Lombarda*, la *Banca Popolare*, l'*Ambrosiano*, la *Bancaria*, ecc., il popolo è stato numeroso in questa prima mattinata della pubblica sottoscrizione del nuovo prestito nazionale al 4 e mezzo per cento. Pure alle nostre principali case bancarie come *Pisa*, *Feltrinelli*, *Prandoni*, ecc., molto pubblico era agli sportelli.

Abbiamo sott'occhio una circolare diretta sull'argomento dalla Camera di commercio della provincia di Cremona alle Banche della città e provincia e della quale ci piace qui riprodurre il seguente brano:

« La vittoria del nostro buon diritto e della giustizia è affidata alle armi che i nostri valorosi soldati impugnano con fede e coraggio; ma è altresì affidata a tutta una vasta organizzazione finanziaria. Concedere i mezzi nella più larga misura possibile per i molteplici servizi della guerra, è imprescindibile dovere patriottico di ognuno, è fulgida rinnovata dimostrazione dell'unanime consentimento nazionale. »

Un documento interessante
Come i vescovi spagnuoli offrirono ospitalità al Papa

Ecco, tratta dai giornali di Spagna, la esatta traduzione del documento col quale l'episcopato spagnuolo ha offerto al Papa ospitalità nelle terre del Cid, in caso di partenza del Pontefice da Roma (!!)

Santissimo Padre,

L'episcopato spagnuolo, profondamente commosso dinanzi alla continuazione delle stragi che la sanguinosa guerra europea semina per tutto il mondo, sente la necessità di avvicinarsi alla Vostra Sacra Persona, per esprimerLe, pubblicamente e solennemente, la veemenza con la quale condivide le amarezze del Vostro spirito, e il fervore col quale nelle sue orazioni, insieme a quelle di Vostra Santità, in questa ora tragica della storia, chiede al Signore che, secondo la sua misericordia, lasci cadersi dalle mani la parola della sua collera, e restituisca al mondo perturbato i beni della pace.

Unendo l'orazione alla penitenza, ad esempio di Vostra Santità, eleviamo le nostre umili suppliche dinanzi al Trono di Colui che tiene nelle sue mani la sorte delle Nazioni, Gesù Cristo Signor nostro, il cui Sacro Cuore ricolmo di bontà, si offre specialmente in questi giorni alla nostra adorazione e al nostro culto, valendoci, per maggiore efficacia, della intercessione dell'altro cuore dolcissimo, quello di Maria, Madre sua e nostra.

Ma, nel chiedere misericordia per i popoli in guerra, noi spagnuoli dobbiamo pagare al Signore un immenso debito di gratitudine e innalzare azioni di grazie per averci liberati da così grande disastro, mantenendoci fuori della terribile conflagrazione. Mille volte sia per ciò benedetto!

Questa circostanza, e il fatto, singolarmente triste per il cuore paterno di Vostra Santità, della entrata dell'Italia in questa lotta crudele ci muove a porgere a Voi l'espressione del sentimento che riempie il nostro animo e del quale è stato valido interprete il nostro cattolico Monarca, col suo Governo, raccogliendo il generale anelito della Nazione per offrirlo al supremo Gerarca della Cristianità.

Se lo svolgersi delle contingenze — il che preghiamo il Signore che non accada — obbligherà Vostra Santità ad abbandonare la Città Eterna, sia pure per brevissimo tempo, il mezzo migliore per alleviare i Vostri altissimi pensieri, la cattolica Spagna si considera felice di offrirvi un asilo modesto, ma cavalleresco e generoso. Se i vostri occhi si volgeranno alla patria di Recadero di San Fernando accettando questa offerta, la Spagna riceverebbe in ginocchio il Padre Amatissimo e Venerando, con devozione e con gioia, prestando i suoi ossequi e terrebbe per gran ventura e consolazione il passo che Vostra Santità vorrebbe dare a questa offerta.

Nell'esprimere questi voti dall'intimo della nostra anima ripetiamo a Vostra Santità la testimonianza della nostra devozione incondizionata alla Vostra Sacra Persona, e la profonda venerazione e l'amore con la quale vivono

i Vostri umili figli.

La festa del Sacro Cuore di Gesù nel 1915. Santissimo Padre: baciamo riverentemente i sacri piedi di Vostra Santità, Vostri umilissimi servitori e figli affezionati.

(Seguono le firme dei vescovi).

I biglietti di Stato da 5 e da 10 lire

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale con cui vengono modificati i segni distintivi e caratteristici dei biglietti di Stato da 5 e da 10 lire.

La lingua italiana
nei telegrammi con l'estero

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Le Amministrazioni telegrafiche inglese e francese hanno partecipato che dal 1.o luglio è riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi da e per l'Italia e tutte le Colonie italiane in transito per le linee e cavi della Gran Bretagna e colonie inglesi e per le linee e cavi della Francia e colonie francesi.

In conseguenza di ciò dalla data suddetta la lingua italiana può nuovamente adoperarsi nei telegrammi scambiati fra l'Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana e tutti i paesi europei, eccettuati la Russia e paesi scandinavi, ed in quelli per e da tutti i paesi dell'Asia, Africa, America ed Oceania, eccettuate le Indie neerlandesi ».

L'amministrazione italiana nelle terre redente

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Una ordinanza del Comando Supremo dell'esercito, pubblicata oggi, pone su basi organiche l'Amministrazione provvisoria dei territori austriaci occupati dalle regie truppe.

Riservati ai Comandi militari i provvedimenti determinati da necessità immediate nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili nei territorii occupati è esercitata dal Comando Supremo che si vale per ciò dell'opera del Segretariato Generale per gli affari civili. A quest'organo centrale furono addetti funzionarii ed altre persone idonee di particolare competenza per le materie ed i luoghi di cui si tratta, sì che l'ufficio può corrispondere a pieno alla somma ed alla importanza degli affari, aumentate notevolmente col progressivo confortevole risorgere della vita civile nei paesi che il valore dell'esercito va conquistando all'Italia.

Mantenute per ovvie ragioni di opportunità le circoscrizioni amministrative, l'ordinanza prepone ad ogni Capitanato distrettuale un Commissario Civile, dipendente dal Segretario Generale.

Lo sconvolgimento prodotto dalla lunga guerra nei paesi sinora soggetti al regime austriaco, le lacune portate nei consigli comunali dalla mobilitazione, da casi di morte in guerra e più dagli internamenti compiuti dal cessato governo, specie a danno degli elementi italiani più autorevoli e più degni di fiducia, hanno consigliato di pronunciare lo scioglimento di tutte le amministrazioni locali in carica al momento della occupazione. Questo provvedimento di cui, non ammettendosi eccezione, sarà evidente la assoluta imparzialità, tende a ristabilire l'ordine, unità di propositi ed alacrità nelle gestioni provvisorie dei comuni e degli altri enti autonomi. A questo scopo e per concentrare in una persona sola la responsabilità delle gestioni, come è richiesto dallo stato di guerra, è prevista per ciascun Comune la nomina da parte del Segretario Generale, di un Sindaco che esercitando, come le gerenze comunali previste dalle leggi comunali austriache, tanto le funzioni di Podestà, quanto quelle delle deputazioni e dei consigli comunali, può essere autorizzato a valersi per singole mansioni del consiglio e della cooperazione di altre persone fidate ed esperte. I poteri per tal modo conferiti ai sindaci temporanei, e nel modo istesso ai Presidenti delle altre istituzioni autonome, troveranno debita limitazione nell'obbligo loro fatto di sottoporre alla ratifica dei commissari civili tutte le loro deliberazioni, che in qualunque momento potranno essere annullate dal Segretario Generale.

Garantito così il pubblico interesse, il Comando Supremo intende di soccorrere le amministrazioni locali esauste col concedere loro, a mezzo del Segretariato Generale, anticipazioni su prestiti per far fronte alle spese obbligatorie per legge od altrimenti necessarie. Oltre a regolare questo servizio finanziario nell'interesse degli enti locali la ordinanza assicura dalle casse militari, con opportune norme di controllo e rendiconto, i mezzi indispensabili alla intera gestione dei servizi civili centrali e distrettuali.

Per quanto riguarda il personale del Segretariato Generale, dei Commissari Civili e degli altri uffici pubblici che a mano a mano si andranno riorganizzando, è ammessa dall'ordinanza la conferma provvisoria in carica dei funzionari civili dello Stato e di altri enti pubblici nei territori occupati con assegni di regola uguali a quelli percepiti sotto il passato regime. — Tanto le conferme di tali funzionari quanto l'assunzione di nuovi impiegati seguiranno da parte del Segretariato Generale previo accertamento che le persone prescelte giustifichino sotto ogni riguardo tale prova di fiducia. — Così in casi degni di considerazione si concederanno assegni di anticipazione sulle pensioni godute dallo Stato e da altri fondi pubblici a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato.

Provveduto così alle più urgenti e gravi esigenze della amministrazione politica ed autonoma, conciliando le supreme necessità militari col riguardo e la cura degli interessi locali, un'altra ordinanza del Comando Supremo di imminente promulgazione assicurerà in via provvisoria la ripresa dell'amministrazione giudiziaria nei limiti corrispondenti ai bisogni improrogabili e segnati dalla situazione attuale dei territori occupati.

Per assicurare il raccolto

Un'utile iniziativa ha assunta il Segretariato Generale degli Affari Civili, per cui mezzo il Comando Supremo dell'Esercito persegue l'arduo compito di riorganizzare i vari servizi e provvedere ai molteplici, complessi bisogni delle terre occupate.

La scarsezza della mano d'opera, conseguente all'esodo della popolazione, rendendo assai difficile la raccolta dei prodotti agricoli, quest'anno floridissimi nel Friuli orientale, assai opportunamente si è avvisato ai rimedi atti a scongiurare un danno non meno grave pei singoli, ai quali doverosamente si rivolgono le più sollecite cure dell'autorità, che per la generale economia della Nazione. Con ordinanza del 24 corr. mese è stato all'uopo costituito un Comitato Agrario sotto la direzione dei signori comm. G. B. Volpe, dott. Giacomo Perusini e avv. Emilio Volpe, col cómpito di provvedere, sotto il controllo del Segretariato Generale, alla raccolta, prima trasformazione e conservazione delle messi e dei foraggi nel territorio occupato del fronte orientale.

Messi e foraggi resteranno di proprietà dei conduttori dei singoli fondi (dove questi sia irreperibile) e, nel caso di terreni abbandonati, saranno ceduti all'Intendenza Militare in base ai prezzi di mercato, depositandosi il relativo provento nelle casse comunali che ne cureranno la consegna agli interessati.

L'Autorità militare ha già provveduto i fondi occorrenti per le prime operazioni, che, grazie alla solerte attività dei dirigenti il Comitato e alla rapida organizzazione di squadre di lavoratori militarizzati, han già potuto avere felicemente inizio.

I sussidi alle famiglie nei territori occupati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La continuazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi nei territori occupati è stata accolta dalle popolazioni con sentimento di profonda riconoscenza verso il R. Governo. Per risolvere alcuni dubbi sorti nella applicazione del benefico provvedimento, il Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo, ha impartito ai commissari civili alcune istruzioni di dettaglio intese specialmente ad estendere il beneficio in casi degni di considerazione alle famiglie di richiamati alle armi negli ultimi giorni della dominazione austriaca e alle quali non potè essere dall'autorità competente emessa in tempo la decisione sull'assegno. Del pari risultando che gli organi del Governo austriaco troppo spesso s'inspiravano anche nella concessione di questi sussidi a criteri di parzialità politica e nazionale, furono prese disposizioni per riparare alle ingiustizie.

Guglielmo Marconi parte per il fronte

Alle 18.5, col treno di Firenze, è partito per il fronte Guglielmo Marconi.

Erano a salutarlo alla stazione l'on. Maccianfonio, Gabriele D'Annunzio, che indossava la divisa dei Lancieri di Novara, il comm. Lupinacci ed altri amici dello scienziato illustre, che indossava la divisa grigio-verde di tenente del Genio.

Lo scienziato ed il poeta sono stati subito riconosciuti dalla folla, che li ha entrambi acclamati entusiasticamente.

Alla folla erano mescolati molti soldati, che hanno levato anch'essi i loro entusiastici evviva a Marconi, a D'Annunzio, all'Italia, alla guerra.

La dimostrazione si è rinnovata quando il poeta è uscito dalla stazione.

Sottoscrizione unica
Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

15.o Elenco

Somma precedente	L.	1.099.471,40
Oreste Giacobbi	»	20.—
Guido e Maria Segrè	»	100.—
Impiegati del Servizio Lavori Ferr. Stato	»	62.05
Ditta Hausmann	»	100.—
E. C.	»	2.50
Impiegati Ferrovia Adriatico-Sangritana	»	925.—
Coniugi De Giorgi	»	20.—
Impiegati Servizio Costruzioni Ferrovie State	»	20.05
Garage Isotta-Fraschini, Agenzia di Roma	»	150.—
Personale e *chauffeurs* del Garage Isotta-Fraschini	»	59.70
Il *Messaggero*, oblazioni raccolte	»	342.—
Personale Ragioneria centrale del Ministero delle Poste e Telegrafi (Org. Civ.)	»	137.20
G. B. Le (Croce Rossa)	»	10.—
Dal *Giornale d'Italia*, 15.o versamento	»	3.219.20
Famiglia Quarantini (2.a rata mensile C. C)	»	5.—
Totale	L.	1.104.187,70

La Regina e la Principessa Jolanda visitano i profughi di Monfalcone

La Regina Elena e la Principessa Jolanda hanno visitato nel pomeriggio i profughi di Monfalcone, ricoverati all'Istituto di via Galilei, 21. S. M. e la Principessa sono state accolte da ripetute grida di: « Evviva la nostra Regina, evviva l'Italia! » e si sono intrattenute lungamente e singolarmente con tutti i profughi chiedendo notizie delle condizioni di ognuno e dei luoghi conquistati dal nostro valoroso esercito.

All'uscita dall'Istituto la Regina e la Principessa sono state calorosamente applaudite dalla folla che si era radunata attorno all'automobile reale.

La Regina Madre alla mensa gratuita per le mogli dei richiamati.

Donna Alice Ravà, che con tanto slancio di carità ha organizzato questa Pia istituzione, ha ricevuto dalla Regina Madre una offerta di 500 lire accompagnata da una lusinghiera lettera e dalla propria fotografia che servirà ad adornare la parete della sala di mensa, per le mogli allattanti dei richiamati.

Negli stessi locali da domani funzionerà un ambulatorio gratuito pei bambini, gestito e diretto dal farmacista Antolini.

La pesca di beneficenza al Quirinale pro-Croce Rossa

E' incominciata la distribuzione e la vendita dei biglietti d'ingresso alla grandiosa pesca che avrà principio sabato mattina alle 9. Anche il Corpo dei Giovani Esploratori, associato ad ogni provvida iniziativa, venne incaricato di curarne la vendita ed all'incarico ricevuto queste giovani speranze della Patria nostra si dedicheranno col solito ardore.

Ricordiamo che gli oggetti raccolti dal Comitato presieduto da S. A. R. la Principessa Jolanda sono oltre 40,000 e che molti di essi sono di notevole valore.

Sappiamo che in tutti gli Uffici pubblici, gli impiegati che avranno acquistati biglietti d'ingresso, saranno autorizzati ad assentarsi dall'ufficio per poter partecipare alla patriottica manifestazione la quale affratella Reggia e Popolo nella nobiltà di un unico intento.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova

Con decreto luogotenenziale si dispone che il membro dell'assemblea e del Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova, eletto fra gli operai addetti ai lavori e ai servizi del porto, conserverà il proprio mandato fino a nuova disposizione.

I cantonieri chiamati alle armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale ai capicantonieri e cantonieri addetti alla manutenzione delle strade nazionali, trattenuti o richiamati alle armi, è conservato, per tutta la durata del servizio militare, l'intero salario di cui sono provvisti.

La questione della carne

NAPOLI, giugno 30.

Intorno alla questione della carne della quale, da varii giorni, vanno occupandosi giornali di ogni parte d'Italia, ho voluto interrogare persona, molto competente in materia, la quale così si è espressa:

« A mio parere il problema — se pur così lo si può definire — mi pare più semplice di quanto alcuni vogliono fare apparire.

Credo che ci troviamo davanti ad un problema, che le competenti Autorità, come a suo tempo fecero per il grano, potrebbero e dovrebbero risolvere colla massima prontezza: Esso è risolvibile nella sua entità nazionale, con una forte importazione di carne congelata dalle Americhe e ne spiego le ragioni:

Non è vero affatto che l'Italia sia sprovvista di bestiame, poichè effettivamente abbiamo oltre cinque milioni di animali, su per giù così divisi:

Due milioni di capi di bestiame da macello, e tre milioni di vacche fruttifere, vitelli e buoi da lavoro.

Ora l'unico scopo del Governo deve essere quello di conservare intatto il bestiame di produzione, intensificandone l'azione, nell'interesse sia dell'agricoltura, sia della produzione di carne da macello.

A tal uopo fu molto efficace il decreto per la proibizione della macellazione dei vitelli.

Il consumo della carne in Italia è sensibilmente aumentato per la forte richiesta dell'Esercito e dell'Armata, per la razione doppia che riceve il nostro soldato in tempo di guerra, che non è compensata dalla diminuzione di consumo da parte della popolazione.

Per rispondere a tutte le necessità del momento, e cioè agli approvvigionamenti della guerra ed ai bisogni della popolazione, occorrerebbe provvedere ad una forte importazione di carni dall'estero.

Anzichè pensare alla importazione di bovini, che presenta innumerevoli difficoltà di trasporto, sbarco, e manutenzione, è assai più pratico e meno oneroso rivolgere la propria attenzione alle carni congelate che possono essere adoperate per tutti gli usi, nonostante la stagione calda.

Il Ministero della Guerra ha, con lodevole accorgimento, già iniziata la importazione di dette carni, che vengono poi usate, per preparare le scatole di carne in conserva, dai diversi Stabilimenti privati e militari.

E questa iniziata importazione rappresenta già un consumo considerevole richiesto in meno al mercato nazionale.

Il Ministero della Guerra dovrebbe studiare la possibilità di estendere l'uso della carne congelata a molti presidi fissi, dove tale distribuzione è facile. Ed inoltre dovrebbe inoltrare la carne congelata nel territorio di guerra, facendo un servizio misto fra animali vivi e carni congelate.

Gli animali vivi potrebbero essere adoperati dove riuscisse difficile trasportare la carne congelata, sia per mancanza di mezzi speciali adatti al trasporto, sia per la durata di conservazione.

La carne congelata potrebbe essere adoperata per tutti gli altri posti, fissi specialmente, dove occorre certamente un considerevole quantitativo di animali nazionali.

Nonostante la stagione calda, si può dire che, alla carne congelata, per arrivare allo stato di scongelamento utile per essere adoperata, occorrono quarantotto ore di tempo, più che sufficenti al trasporto dai porti di sbarco ed alla sua distribuzione.

Circa la sanità e la salubrità della carne congelata, per la quale esiste ancora della diffidenza nel pubblico italiano, dirò che si hanno le maggiori garanzie dalle autorità americane, che sorvegliano con rigorosa severità questa industria, in special modo dal lato sanitario. Eppoi sono le carni stesse dei bovini che si importerebbero colla differenza che macellate sul posto sono certamente in migliori condizioni sanitarie che dopo un viaggio di trenta o quaranta giorni.

Citiamo un esempio indiscutibile e cioè che le truppe anglo-francesi, operanti in Francia, espletano tutto l'approvvigionamento del fronte con carne congelata, e con ottimo risultato.

Bisogna poi tenere nel dovuto calcolo, che anche sui parchi del bestiame vivo, sia nazionale che estero, avvengono delle mortalità per varie ragioni, cosicchè non si potrebbe pretendere che per un servizio di carni congelate in qualunque stagione, non si verificasse qualche avaria, certamente di meno entità che nel bestiame vivo.

In questo modo verrebbe eliminato il pericolo di vedere intaccato il patrimonio agricolo nazionale e col bestiame da macello saggiamente adoperato, unito alla carne congelata potrebbesi provvedere con larghezza sufficiente ai bisogni sia dell'esercito che della popolazione ».

A mio avviso io credo, pur non essendo io un competente in materia, che il mio intervistato abbia perfettamente ragione.

B. W.

Società pel Risanamento di Napoli

NAPOLI, 1. — Apprendo che gli azionisti di questa importante Società, che ha la sua sede in Napoli, piazza Nicola Amore, 2, si riuniranno in assemblea generale ordinaria nella sede sociale, per il giorno primo agosto p. v. alle ore 10: ove però il numero degli azionisti presenti o rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'Assemblea di prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il 22 agosto p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Nel primo caso il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del 20 luglio corr. e nel secondo caso non più tardi del 12 agosto p. v. sempre presso le casse della Banca d'Italia, sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia. Eccovi l'ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1914 al 4 maggio 1915; Nomina di tre amministratori; Nomina dei Sindaci, e dei Sindaci supplenti; Assegnazioni al Consiglio di amministrazione ed ai Sindaci.

Preparativi militari e... oro del Reno pei Balcani

LONDRA, 1.

Il corrispondente del Times *segnala che l'impressione prodotta a Bucarest dalla ritirata russa è profonda. Il corrispondente aggiunge che, a Sofia, l'effetto della ritirata russa è meno notevole, ma che l'atteggiamento futuro della Bulgaria sarà in gran parte determinato da quello della Romania.*

Da parte sua, il corrispondente da Bucarest della Morning Post *dice che le trattative fra la Russia e la Romania hanno fatto tali progressi che si può dire che le ultime difficoltà si avvicinano alla soluzione. Tuttavia si mantiene il più grande segreto, cosa che, nei circoli politici locali è ritenuto come un indizio che si otterranno risultati tangibili.*

Intanto, l'Austria sta prendendo serie precauzioni alla frontiera romena. I Romeni sudditi austro-ungarici fuggono a centinaia attraverso le montagne nelle regioni di confine, tanto che alcuni villaggi della Transilvania meridionale sono del tutto deserti.

Invece le maggiori città, secondo il corrispondente della Morning Post *da Budapest, sono affollate di truppe. I treni non trasportano che soldati e materiale da guerra. Tutta la Transilvania è in stato d'assedio. Ai soldati è stato detto che i Romeni della Transilvania li agitano e che è loro dovere tenerli tranquilli.*

La maggior parte di queste truppe sono formate da classi della Landsturm, uomini dai 35 ai 42 anni. Vi sono anche dei volontari, ma sono o troppo giovani o troppo vecchi: fra essi non sono rari degli individui di 60 anni. I carriaggi sono scortati da soldati di età dai 50 ai 60 anni.

Lo stesso giornale osserva che la ragione per cui sino ad oggi gli Imperi Centrali sono riusciti a mantenere neutrali gli Stati balcanici, è dovuta al fatto che i circoli militari di Atene, di Sofia e di Bucarest espressero quasi unanimemente la loro convinzione nella vittoria finale della Germania.

Gli ufficiali dei vari Stati Maggiori balcanici, secondo il corrispondente del Times *dei Balcani, hanno studiato per la maggior parte in Germania ed ammiravano la perfezione della preparazione militare tedesca. Essi erano impressionati dalla fiducia tedesca nelle proprie forze e basavano le loro conclusioni su considerazioni esclusivamente militari senza tener conto della forza di resistenza dei grandi imperi inglese e russo. Molti di essi hanno già modificata la loro opinione.*

L'effetto del mutamento si sta incominciando a rivelare nell'atteggiamento dei rispettivi governi. A Sofia, la fede nella invincibilità tedesca è assai scossa ed una volta soddisfatte le sue pretese macedoni la Bulgaria si lancerebbe subito nella lotta a fianco delle Potenze dell'Intesa. I governi austriaco e tedesco indubbiamente sanno bene che le correnti dell'opinione pubblica nei tre Stati neutrali sono contro di essi. Essi temono il pericolo di combinazioni e si stanno sforzando di evitarlo alimentando le cause di discordia intestina che pur troppo esistono nella penisola. Per svolgere questo programma si è ricorsi alla sopraffazione con sistemi senza precedenti. Funzionari ed ufficiali di ogni grado, dai più alti ai più bassi, sono stati corrotti. Somme ingenti sono state prodigate alla stampa e come in altri paesi, dice il corrispondente, gli agenti della Germania trovano fra i socialisti i loro più utili strumenti.

Quando l'altro giorno a Bucarest ebbe luogo la grande dimostrazione dei romeni della Transilvania in favore della guerra a fianco della Quadruplice alleanza, gli agenti della Germania disponendo di larghi fondi organizzarono una dimostrazione socialista che venne sciolta dalla truppa.

Essad pascià si difende

MILANO, 1.

Il Corriere *riceve da Durazzo: In questi giorni Essad pascià ha costituito un tribunale per la punizione dei ribelli. Questo tribunale ha pronunziato molte condanne a morte.*

Stamane in seguito alle sentenze emanate, furono impiccati otto ribelli a Durazzo, quattro a Kavaja e cinque a Shiak. Altri furono graziati e la loro pena venne commutata nella galera a vita.

Le esecuzioni hanno destato profondissima impressione.

Si accerta che ve ne saranno delle altre perchè i giustiziati di ieri non erano che una parte dei capi ribelli di secondo ordine, mentre i dirigenti del movimento insurrezionale degli ultimi tempi non sono stati ancora scoperti.

Una patriottica seduta al Consiglio Provinciale di Firenze

FIRENZE, 1. — Il nuovo Prefetto di Firenze, conte Vittorelli, ha ieri aperto a palazzo Riccardi, a nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio provinciale. Essendo questa la prima riunione avvenuta dacchè l'Italia è in guerra, la seduta è stata improntata ad alto senso di patriottismo. Hanno parlato, dopo il conte Vittorelli, il Presidente del Consiglio provinciale marchese Corsini, e quello della Deputazione comm. Malenchini, auspicando alla Patria e alla vittoria delle nostre armi. Ha pure pronunciato alcune applaudite parole il Sindaco di Firenze, comm. Orazio Bacci. Tutti gli oratori sono stati applauditi con significante calore. Il consigliere Pieraccini, che ha parlato a nome dei socialisti, ha inviato un saluto ai nostri soldati combattenti e un augurio di vittoria alle armi italiane.

« Gli auguri sono caldi, sentiti, ha detto il dott. Pieraccini e non consentono restrizioni mentali. Il concetto dell'*Internazionale* è equivalente a quello di fratellanza dell'uman genere, di amore e di reciproco rispetto fra tutti i popoli della terra. Questa idea non contrasta con l'amore di Patria in quanto l'*Internazionale* presuppone la esistenza delle patrie e ne è una soprastruttura risultante da un insieme armonico di affetti, di interessi, di aspirazioni. Questo sentimento di fratellanza che è in noi profondamente scolpito, ci fa oggi pensosi e doloranti dinanzi al sangue che si sparge per l'Europa, nella distruzione di tante ricchezze, nell'incrudelire degli animi e ci sospinge a formulare l'augurio che ben venga la vittoria delle armi italiane e si consegua sollecita e piena, ma anche con un minimo di scempio dei beni materiali artistici ed economici, di un minimo di perdite umane non solo da parte degli italiani, ma di tutti i popoli di Europa combattenti. E che alla vittoria segua presto una pace lunga e intessuta di reciproca stima e affratellamento fra tutti i popoli i quali si avvieranno verso quella *Internazionale* che sta in cima ai nostri pensieri.

Il Consiglio dopo questa prima parte della seduta è passato a trattare degli affari ordinari, cominciando con l'erogare 100 mila lire per le famiglie dei richiamati.

La Camera di commercio di Genova e le Associazioni del Consorzio bancario

GENOVA, 1. — La locale Camera di commercio ha pubblicato il regolamento, per dare esecuzione alle anticipazioni su titoli e su merci da parte del Consorzio bancario. Le disposizioni emanate dalla Camera di Commercio sono più specialmente intese a che le nuove disponibilità finanziarie giovino veramente per alimentare i commerci e le industrie in modo da contemperare le esigenze del credito. La Camera di Commercio ravvisa conveniente dare impulso alle operazioni di anticipazione che il Consorzio bancario è autorizzato a compiere, convinta che ciò possa contribuire ad eliminare in parte le difficoltà finanziarie presenti e a predisporre quella più vasta organizzazione dei grandi depositi di merci che debbono iniziare una nuova fase della vita commerciale.

Il regolamento dispone che la Camera di commercio fino a tutto il 1917 assuma la custodia e la conservazione in magazzini adatti, di materie prime provenienti dall'estero, di semi-manufatti e di manufatti di produzione nazionale che non sono soggetti a sensibile deprezzamento, allo scopo di facilitare le sovvenzioni da parte del Consorzio bancario, istituito e regolato coi regi decreti 20 giugno 1914 e 23 maggio 1915. In detto regolamento sono contenute tutte le disposizioni per il servizio di custodia e di conservazione, per i diritti di magazzinaggio, per l'assicurazione contro gli incendi, per la perizia delle merci e per i provvedimenti da adottarsi nel caso in cui il depositante manchi agli impegni.

Una medaglia d'oro al principe Corsini

FIRENZE, 1. — In occasione dell'ottantesimo genetliaco del principe don Tommaso Corsini ed essendo questo il cinquantesimo anno dacchè fu nominato membro del Consiglio provinciale, che da lungo tempo presiede, i colleghi del Consiglio hanno voluto esprimere all'illustre loro Presidente l'affetto che nutrono per lui. Così interpretando il sentimento non solo dei consessi cui appartengono, ma di tutta la cittadinanza fiorentina che conosce le grandi benemerenze del principe don Tommaso e le virtù e la beneficenza di tutta la sua famiglia, ieri mattina in una sala del palazzo Medico Riccardi, con una cerimonia semplice e solenne che ha commosso tutti quelli che vi hanno partecipato, gli hanno presentato una grande medaglia d'oro.

Un orrendo misfatto a Genova

GENOVA, 1. — Ieri nella mattinata fu trovata assassinata nella sua abitazione, in via Galeazzo Alessi, tale Rosa Lauro, in Burlando, di anni 37. La disgraziata fu rinvenuta stesa supina nel corridoio, avvolta in una tenda strappata in anticamera e in due tappeti da camera. Aveva il capo fracassato con un ferro contundente acuminato. Le mani e i piedi legati con delle bretelle e la bocca turata da un fazzoletto a colori. Essa viveva con un fratello, molto danaroso, della cui assenza hanno approfittato gli assassini per compiere il misfatto. Non pare che il delitto abbia avuto scopo di furto, perchè, pur essendosi trovati alcuni mobili scassinati, non fu sottratto nessun valore. La questura ha proceduto intanto all'arresto del figlio della uccisa tal Gerolamo Burlando, di anni 20, lavoratore del porto.

Il parroco di Sernio arrestato

SONDRIO, 30. — I carabinieri avvistavano stamane, nella regione di Montirolo, comune di Sernio, nell'alta Valtellina, un prete e un altro individuo osservanti alcune posizioni coi cannocchiali. I due, alla vista dei carabinieri, fuggirono, ma il prete, dopo lungo inseguimento, fu raggiunto e arrestato. Egli si chiama Luigi Rovitario, parroco di Sernio.

Teatri ed Arte

"La Traviata„ al "Costanzi„

Si crede comunemente che il pubblico degli spettacoli a buon mercato sia il più condiscendente. Ciò è vero soltanto per le esecuzioni di opere liriche abbastanza recenti e perciò non del tutto conosciute. Quando invece si tratti di qualcuno di quei vecchi melodrammi italiani che il popolo ama quasi religiosamente e sa a memoria battuta per battuta; le cose cambiano. Una *Manon* o una *Zazà* mediocre potrebbero essere tollerate: un «Manrico» malsicuro o una «Violetta» incapace correrebbero il rischio di essere linciati dalla folla.

Questo diciamo al fine di dare una giusta importanza al successo che iersera ha arriso alla *Traviata* allestita dalla Società lirica cooperativa del *Costanzi*. E' stato un clamoroso successo del quale va dato merito a tutti gli interpreti principali dell'opera e al valentissimo direttore d'orchestra Giulio Falconi, il quale ha saputo conferire un nuovo calore di passione all'annoso celeberrimo spartito.

Con felice pensiero i gerenti la Società cooperativa si erano rivolti alla signora Tilde Milanesi perchè assumesse la parte di protagonista di questa *Traviata*. E la rinomata artista ha accolto volentieri la calda preghiera, stabilendo inoltre di devolvere i suoi onorari a favore dell'Asilo per i Bambini orfani di madre, che hanno il padre sotto le armi. L'atto generoso della signora Milanesi le ha accattivato nuove simpatie presso la cittadinanza nostra che già tanto la stima e la ammira.

Iersera infatti il pubblico del *Costanzi* non ha trascurato alcuna occasione per festeggiare come si conveniva l'eletta artista. Sin dal primo atto il suo successo è apparso magnifico e dopo i brani salienti dell'ultimo episodio — interpretato dall'artista con vera squisitezza di effetti vocali e con bravura scenica notevolissima — ha assunto l'aspetto di un trionfo. Il pubblico non si è stancato di evocare al proscenio la Milanesi e di attestargli tutto il suo legittimo favore.

Ad una così raffinata «Violetta» non è facile trovare un degno compagno. Però il giovane tenore Scafati ha vinto la difficile prova con una abilità che ci consente di presagire a lui la più fortunata carriera. Lo Scafati iersera cantò con anima, con sicurezza e con buon gusto la ingratissima parte di «Alfredo» e l'uditorio seppe apprezzare il suo sforzo vittorioso. L'aria *Dei miei bollenti spiriti* fu detta da lui così elegantemente, che alla fine l'applauso risuonò ampio e schietto per la sala e parve un degno saluto augurale al giovane animoso artista.

Eccellente sotto ogni riguardo il baritono Giacomo Rimini, un «Germont» pieno di dignità, di sentimento e — ciò che più conta — dotato di voce robusta, poderosa, timbrata a meraviglia. Il successo del Rimini fu vivissimo e particolarmente significativo dopo l'aria *Di Provenza il mare e il suol*. Buone le parti minori dell'opera: lodevoli i cori e decorosissima la messa in scena.

I cantanti erano impeccabilmente truccati secondo lo stile del 1840 ad eccezione della signora Milanesi che — non sappiamo perchè — volle indossare degli abiti da *soirée* di un gusto affatto moderno e non certo preclaro.

Si volle il *bis* del brano *Amami, Alfredo*... e del preludio del quarto atto, diretto con rara finezza dal maestro Falconi. Però la concessione di questi *bis* a noi parve molto pericolosa perchè atta a ripristinare una antica fastidiosa usanza, ormai da tempo bandita. Non intendiamo con queste parole esprimere un biasimo ma soltanto dare un avvertimento proficuo a chi di ragione.

Questa *Traviata*, così piacente e meritevole di plauso unanime, avrà certo molte repliche. La prima è fissata per domani: stasera, intanto, rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Tosca*, protagonista l'acclamata artista Giuseppina Baldassarre-Tedeschi.

A. G.

Il "Mameli„ di L. d'Ambra e Lipparini a Firenze

FIRENZE, 1. — Iersera, al «Politeama Nazionale», la compagnia drammatica di Alfredo de Sanctis, diede la prima rappresentazione del *Goffredo Mameli*, dramma epico di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini, nuovissimo ancora per Firenze.

La sala del Politeama era gremita di pubblico che accolse con strepitose ovazioni [illegible] di Lucio d'Ambra e Lipparini [illegible] insistentemente alla ribalta gli autori i quali non assistevano alla rappresentazione. La quale naturalmente non fu solo lietissima per l'opera d'arte ma diede anche luogo a vibranti manifestazioni patriottiche. La scena della nascita dell'inno trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Alfredo de Sanctis fece della figura del poeta soldato una delle sue potenti e perfette creazioni ed ora, col *Mameli*, farà una rapida *tournée* in alcune delle principali città desiderose di applaudire o di riapplaudire l'opera cui ritorna, dal momento che attraversiamo, una viva onda di popolarità e di simpatia.

Goffredo Mameli si replica.

Teatri di Roma

ARGENTINA. — Stasera, un'interessante ripresa, a prezzi popolarissimi: *La cena delle beffe* di Sem Benelli, Giannelleccio: Alfredo de Antoni, che fu del personaggio benelliano il primo e vigoroso interprete all'epoca della prima rappresentazione a Roma e della prima *tournée* in Italia.

ADRIANO. — Stasera, con *Anime perse*, penultima recita della compagnia di Gastone Monaldi.

Al Monaldi succederà sabato una grande compagnia di varietà di cui è principale ornamento la brillantissima artista Maria Campi. Durante la stagione si eseguirà un programma variatissimo, in cui saranno compresi numeri di grande attrazione e riviste di attualità. Faranno parte della compagnia artisti valorosi e le *divette* più applaudite.

E' dunque da prevedere, che alle interessanti rappresentazioni di questa compagnia non mancherà il concorso del pubblico, tanto più che l'*Adriano*, data la sua vastità, è teatro, anche d'estate, freschissimo.

Al QUIRINO si rappresenta stasera per l'ultima volta la splendida rivista di Forzano: *C'era una volta un lupo*... Domani sera, a richiesta generale, avrà luogo la 5.a rappresentazione di *Cinema-Star* che ha ottenuto nel corso dell'attuale stagione così grande successo.

Ne saranno interpreti principali il Marazzi, la S. Giusto, la Villermosa, il Righi, Cortini e l'Orlandi.

Al MANZONI — Ancora *La signorina tricolore*. Domani sera la serata è a beneficio della «Croce Azzurra».

Sala Umberto I

Successo enorme del colossale programma col *Gill*, *Molinari* e *Tecla Scarano*.

SPETTACOLI del 1° Luglio

ADRIANO — Compagnia G. Monaldi — Ore 21,15: *Anime perse*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La cena delle beffe*.

MANZONI — Gran Compagnia di operette «Città di Milano» — Ore 21,15: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Fedora*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 10,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Provincia Romana

L'esito della scuola per infermiere

TIVOLI, 1. — Davanti all'assessore Dalessio per l'igiene e ai dottori Santori, Pasquali e Lucherini — che con tanta abnegazione per 45 giorni hanno impartito lezioni sui più complessi elementi di chirurgia e medicina — le signore e signorine seguenti hanno dato il loro bravo esame per il diploma di infermiere e domenica al Comune riceveranno il certificato dei corsi frequentati:

Signora Gachmann Dina, sig.na Proietti Italia, sig.na Maggini Enotria, sig.na Porcari Letizia, sig.na Giannini Marzia, sig.ra Guglielmetti Rosa, sig.ra Genga Giacinta, sig.na Genga Mariannina, sig.na Olivieri Chiara, sig.na Traversi Emma, sig.na Testi Anna, sig.ra De Fraja Annita, sig.na Pagnani Chiarina, sig.na Pacifici Margherita, sig.na Proietti Giuseppa.

Civitavecchia

NOBILE ATTO

Della Società operaia «Calamatta» notiamo ancora un tratto nobile e generoso, inspirato ai sensi dell'amor patrio. Il suo Consiglio nella adunanza di ieri sera ha deliberato di erogare a favore delle famiglie dei richiamati la somma di L. 400, somma che verrà versata al Comitato locale di organizzazione civile.

RESOCONTO DELLA FESTA DEL FIORE

Pubblichiamo di buon grado il resoconto della festa del fiore. Incasso della vendita dei fiori L. 730,55 — Quota versata dagli insegnanti, 84 — Elargizioni, 14.75 — Utili vendita dei distintivi, 5 — Totale L. 834,30 — Spese, tutte documentate L. 158 — Rimanenza, L. 666,30, di cui L. 500 sono state versate al Comitato locale per l'organizzazione civile, ed il resto a mezzo vaglia verrà rimesso al Comitato nazionale soccorso.

Velletri

ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO

Elenco degli alunni licenziati, promossi ed ammessi.

Licenziati (interni) — Sezione Agrimensura — Caperna Amerigo, Zampa Amerigo — Licenziati (interni) — Sezione Fisico Matematico — Filauro Federico, Gozzi Barnaba, Rossi Piergentino — Licenziati (interni) — Sezione Ragioneria — Miovilovich Wladimiro, Palestini Claudio, Quaranta Giuseppe — Licenziati (privatisti) — Scuola Fisico Matematico — Pozzi Tommaso.

Promossi al 2.o Corso: (Sezione A) — Angeloni, Guido, Bombelli Umberto, Bordi Nicola, Calderoni Pietro, Carfagna Carlo, Catasso Antonio, D'Ermo Angelo, De Paulis Giuseppe, Di Loreto Amaranto, Falcone Fortunato, Ganelli Giuseppe, Gotti Renato, Latini Cesare, Mantella Ennio, Marchiaio Marta, Rotondo Nicola, Scarpinella Angelo, Tosci Giovanni.

Promossi al secondo Corso: (Sezione B) — Cataldi Leone, Colagiovanni Michele, Gagliani Leandro, Gabuzzi Domenico, Giorgioli Alarico, Gori Giovanni, Mancini Ilario, Mascetti Gio: Batt., Mastrantoni Aristodemo, Orsini Umberto, Palombi Luigi, Pantellini Filippo, Sacconi Gaetano.

Dichiarato idoneo al 2.o Corso: Malizia Giuseppe.

Promossi al 3.o Corso — Ambrosi Domenico, Bucciarelli Sergio, Cellay Luigi, Checchelle Cataldo, De Filippi Giuseppe, De Filippi Umberto, Ercolani Alcide, Fratarcangeli Paolo, Frattura Armando, Grimaldi Bettino, Iannucci Ugo, Marianecci Donato, Pellegrino Giuseppe, Pescatore Nicola, Pietrosanti Ario, Rossi Ascenzo, Salvatori Angelo, Sclavi Gino, Simoni Eraldo, Sordi Gino, Tarquinio Bruno, Vannini Cesare, adZra Carlo, Zeppieri Guido.

Promossi al 4.o corso. — Angeloni Armando, Benincasa Alfredo, Cantalamessa Mario, Ceccarelli Amedeo, De Gasperis Giovanni, Liberati Alvido, Spizzichino Angelo, Testa Mario.

Ammessi al 1.o Corso. — Calpini Riccardo, De Julis Elena, Facciotti Felice, Intrecciatagli Annunziata, Leonori Leonora, Mariani Mario, Mariti Armando, Menti Elena.

Ammesso al 2.o corso. — Lucciehenti Ugo.

Ammesso al 4.o corso. — Coscione Ugo.

Castel Gandolfo

MOBILITAZIONE CIVILE

La pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei militari combattenti, non ancora chiusa, sta dando buoni risultati.

Cospicue offerte sono pervenute a questo Comitato da generosi oblatori, qui in villeggiatura, ed altre perverranno da cittadini ed enti pubblici.

Diamo la 1.a nota dei sottoscrittori: cav. Di Stefano L. 100 — Avvocato Ferrata, 100 — Principe Barberini, 50 — Collegio Americano 50 — Gesuiti, 25 — Bernini cav. Giovanni 20 — Ghezzi Pietro, 15 — Brizzi Gaetano, 15 — Costa Pio 10 — Fabbriziani Alcide, 10 — Simoni comm. Giuseppe, 10 — Angelucci cav. Camillo, 10 — Bernani R., 10 — Dott. Marchetti, 5 — Dott. Ronconi, 5 — FF. Carissimi, 5 — PP. Agostiniani, 5 — Sella cav. Giuseppe, 5 — Maria Vasconi Druquet, 3.

Il prof. Cesare Vivante ha offerto L. 100 mensili per la durata della guerra.

Al Comitato è pervenuta anche una generosa oferta del cardinale Gasparri in L. 500.

Ieri nella sala Comunale si è riunito il Comitato effettivo presieduto il cav. Bernini.

Il Comitato decise concedere sussidi supplementari alle famiglie bisognose dei richiamati, una sufficiente refezione durante le vacanze ai figli dei richiamati.

— Il celebre tenore comm. Checco Marconi, qui in villeggiatura, sta organizzando un grande concerto a scopo di beneficenza, il cui introito sarà erogato al Comitato di mobilitazione civile.

Un omicidio per la guerra

FIRENZE, 30. — A Poggio a Caiano il barrocciaio Ippolito Cavalieri, di 27 anni in seguito ad una vivacissima discussione sulla guerra, venuto a lite col trattore Mario Lenzi, veniva da questi colpito con una fucilata al ventre.

Il disgraziato spirava quasi subito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

2 Luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 53

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— [illegible], spiegatevi meglio: di che cosa si tratta?

— Credo che soltanto il signor Brémond potrebbe darci una spiegazione... e forse an[illegible]

— [illegible], io non sono buona a nulla, in [illegible] casi.

— [illegible] sarebbe meglio che questa [illegible]...

— Ah! è a proposito di una lettera che siete così perplesso?... Di chi è questa lettera?

— Dalla signora di Boisgibault.

— Allora deve essere una lettera [illegible], perchè credo che Valentina e il signor Chopart non nutrirono mai nessuna simpatia l'una per l'altro, ed in conseguenza non può avere esistito fra loro una corrispondenza amichevole.

— La lettera in questione non è diretta a mio padre, ma al... vostro... E' precisamente per questo che dicevo che il signor Brémond potrebbe forse spiegarci la cosa, di [illegible] scritto, — molto oscuro, poichè non ne rimane che un frammento, — e sul modo come questo frammento è passato dalle mani di vostro padre in quelle del mio.

Luciana fissò il suo interlocutore con aria stupefatta.

— Questo è davvero un affare molto imbrogliato — mormorò dopo un istante — e mi chiedo se mio padre potrà darvi la chiave di questo enigma. Per parte mia sono costretta a confessare la mia ignoranza assoluta. Però potreste comunicarmi questa lettera, o questo frammento...

— Non so se mi sia lecito... — osservò Domenico —. Questo frammento contiene certi particolari, che la marchesa di Boisgibault probabilmente non vi confiderebbe..

— Voi eccitate la mia curiosità con tutta quest'arte di mistero... Eh via, giacchè avete detto tanto, andate sino in fondo!

— E' una faccenda delicata. Mettetevi al mio posto, [illegible] di commettere una indiscrezione.

— [illegible]... [illegible] non voglio insistere.

Domenico riflettè un momento.

— Ebbene, ve lo mostrerò! — esclamò alfine —. Sono sicuro che non ne parlerete con nessuno.

— Neppure con mio padre, quando ritornerà?

— No, neppure col signor Brémond.... Voglio fargli la sorpresa di essere il primo a parlargliene.

— Sta bene!

Il giovane si tolse di tasca il mezzo foglio e glielo porse.

Luciana lesse sottovoce quel brano di lettera che il lettore già conosce.

Allorchè ebbe terminato, rimase durante alcuni istanti immersa nei suoi pensieri.

— Non comprendo — disse alfine — chi è questo furfante? di quali minaccie si tratta? Non ne ho la più lontana idea. Ma questa lettera mi prova in ogni modo, una cosa che certo non dimenticherò mai, vale a dire che fra la signora di Boisgibault e mio padre esiste una segreta intesa, relativa ad avvenimenti ed individui, che minacciano la tranquillità di Valentina; che fra loro vi è stato a tale proposito uno scambio di confidenze, di conciliaboli, una corrispondenza, e che la liquidazione della successione del signor Louvel fornisce loro un ottimo pretesto per questi colloqui..

— Vedo — l'interruppe Domenico — che ebbi torto di mostrarvi queste poche righe enigmatiche. La vostra immaginazione galoppa già verso chi sa quali conclusioni. Supponete che fra vostro padre e la vostra amica esistono chissà quali rapporti tenebrosi.

— Dovete ammettere che questo frammento è così strano da giustificare qualunque ipotesi.

— Lo ammetto. Ma per questo non incriminerò certo la condotta di vostro padre e della marchesa di Boisgibault.

— Ma non ci penso neppure io. Intendo dire semplicemente che fra loro esiste un segreto, e che quest'intesa segreta è inesplicabile...

Se potesse spiegarla non sarebbe più segreta.

— . . . . e data da lungo tempo, — aggiunse Luciana.

— Da lungo tempo?

— Sì, non è da oggi che noi conosciamo Valentina. Molto prima che si maritasse veniva da noi, un po' di nascosto, a dire il vero, e probabilmente all'insaputa di suo padre. Del resto non ho mai saputo esattamente, in quale modo mio padre ha fatto la conoscenza della figlia del signor Louvel... Ho sentito dire che si sono incontrati durante un viaggio all'estero, ma sempre così vagamente, che non ho mai compreso come e dove.

« Però la loro intesa deve datare da quell'epoca, perchè ho sovente sentito qualche parola, qualche frase nei loro discorsi, che non mi sembravano punto chiare.

Onde non arrischiare di dire una sciocchezza, Domenico evitò di rispondere, e per trarsi d'impaccio, osservò scherzevolmente:

— Ho fatto un bell'affare! Adesso lascierete vagare la vostra fantasia nel campo delle ipotesi più insensate, e guai a quel povero papà quando ritornerà!...

— V'ingannate; non dirò nulla, ma mi tormenterò...

— E di nuovo sarò stato io la causa di questi tormenti!... E' una vera fatalità... Desidero solamente di farvi piacere, ed invece non vi procuro che delle pene... Poco tempo fa vi ho fatto piangere rivelandovi l'esistenza di questa bambina misteriosa... Oggi torno da capo con questa maledetta lettera...

— Siete sicuro, — l'interruppe Luciana, — che fra queste due cose; egualmente misteriose, la lettera e la bambina, non esiste qualche rapporto?

Il giovane Chopart fissò i suoi sguardi negli occhi della fanciulla, come per indovinare il suo pensiero, e finalmente mormorò con esitanza:

— Non so... può essere...

CAPITOLO TERZO.

Dopo il tentativo fatto presso Valentina per carpirle del denaro, minacciandola di rivelare il suo passato al marchese, — tentativo che aveva avuto un risultato così meschino, — s'intende che Guido di Boisgibault non era più ricomparso alla Sauvagère.

In seguito al suo tempestoso colloquio con la marchesa a Courbevoie, aveva semplicemente telegrafato a suo zio che un viaggio imprevisto ed urgente gli impediva di accettare il suo invito alla caccia. Poi erano trascorse delle settimane senza che il giovane *viveur* avesse dato segno di vita.

Ma egli non dimenticava i progetti di vendetta, formati nel momento in cui la marchesa lo aveva messo così bruscamente alla porta. Rintanato in casa, pressato da imbarazzi finanziari sempre più urgenti, ai quali si sottraeva momentaneamente ricorrendo a degli espedienti rovinosi, aspettava soltanto una occasione propizia, per fare pagar cara alla marchesa l'umiliazione che gli aveva inflitta.

— Potrei forse incominciare col rivelare a mio zio l'avventura amorosa di sua moglie, — si diceva talvolta, — ma è così innamorato, così cieco, che sarebbe capace di non prestarmi fede. Ed allora andrei in discordia con lui, senza ottenere il risultato che desidero... Mi occorre una prova, una prova palpabile, irrefutabile... allora potrò rendere alla signora marchesa di Boisgibault pane per focaccia... Ma questa prova come, dove trovarla?...

Guido si rovellava da alcune settimane in questa vana attesa, allorchè un bel mattino, ricevette una lettera, che lo esasperò totalmente e lo indusse a precipitare l'effettuazione dei suoi progetti. Questa lettera, che veniva dalla Sauvagère, era traboccante di gioia e di entusiasmo, e concepita in questi termini:

« Che ne è di te, caro nipote!... Non ti lasci più vedere, non scrivi... Che cosa significa questo tuo silenzio?... La tua assenza mi duole, tanto più perchè sarei lieto di farti partecipare alla mia, alla nostra felicità... Sì, mio caro, devo darti una grande notizia... che avrei voluto comunicarti a viva voce... Mi hai compreso, nevvero?...

« Sì, hai indovinato, non ne dubito... Tua zia ha la speranza di diventare madre... Fra qualche mese avrò un erede o una erede... una creatura del mio sangue che perpetuerà la mia stirpe...

« Non puoi figurarti, caro nipote, quanta dolcezza, quanta gioia ed anche quanto orgoglio, desta nell'anima mia una tale prospettiva... Per comprendere, bisogna provare... Spero che proverai anche tu... in seguito.

(Continua)